SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

212ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-45

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 47-58

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-73

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA CONCERNENTE IL *DOSSIER* MITROKHIN E L'ATTIVITÀ DI *INTELLIGENCE* ITALIANA

Convocazione 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1520) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

BOSCETTO *(FI), relatore* 2, 10
MALABARBA *(Misto-RC)* 3, 11
COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 5
FASOLINO *(FI)* 8
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 10
PETRINI *(Mar-DL-U)* 12
CONTESTABILE *(FI)* 13, 14
PELLICINI *(AN)* 15

Seguito della discussione:

(1490) *Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni*:

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . *Pag.* 18, 19
ACCIARINI *(DS-U)* 19, 21, 24
CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . 20, 21
DELOGU *(AN), relatore* 20, 21
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 22, 23
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 22
BEVILACQUA *(AN)* 26
CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 26

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(*Doc*. LXXXVII, n. 2) *Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001):*

BASILE *(FI), relatore* 27
GRECO *(FI), relatore* 34
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 40
MURINEDDU *(DS-U)* 40
GIRFATTI *(FI)* 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO A

INDICE SEDUTA N. 212

Ordine del giorno G1 . . . . . *Pag.* 47

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 48

Decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97:

Articoli da 1 a 4 49

DISEGNO DI LEGGE N. 1490:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 51

Decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno G1.100 51

Articolo 2 56

Articolo 3 ed emendamenti 56

Articolo 4 ed emendamento 58

Articolo 5 58

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 59

COMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 59

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Variazioni nella composizione 59

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 60

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Presentazione di relazioni 60

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 60

Annunzio di presentazione 61

Assegnazione 62

Presentazione di relazioni 64

Ritiro 64

GOVERNO

Trasmissione di documenti 64

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti 65

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 65

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 65

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 66

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 45

Mozioni 67

Interrogazioni 69

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 73

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta dell'11 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana, convocazione

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana è convocata per la propria costituzione oggi, alle ore 12,30.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per oggi, alle ore 13,30, per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1520) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boscetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Il provvedimento d'urgenza è stato adottato dal Governo il 22 maggio per risolvere la situazione assolutamente particolare venutasi a creare, a seguito delle operazioni militari condotte dallo Stato di Israele a Betlemme e dell'occupazione della basilica della Natività da parte di militanti palestinesi, con l'accordo tra le autorità israeliane e quelle palestinesi per l'allontanamento di tredici occupanti dallo Stato di Israele. L'Italia, in conformità con le decisioni del Consiglio dell'Unione europea assicurerà, per ragioni umanitarie e per un periodo massimo di dodici mesi, ospitalità e protezione a tre cittadini palestinesi, in deroga alle vigenti norme in materia di immigrazione e di asilo. Il decreto-legge prevede che essi potranno in qualunque momento, ove ne sussistano i presupposti, anche nel quadro delle decisioni adottate dall'Unione europea, lasciare il territorio nazionale, ma che l'allontanamento non concordato con le autorità di pubblica sicurezza costituirà rinuncia all'ospitalità; inoltre, la violazione delle prescrizioni loro impartite comporterà l'adozione di provvedimenti che potranno andare sino all'immediata espulsione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista condividono pienamente la decisione del Governo italiano di dare ospitalità a tre militanti palestinesi trasferiti nell'isola di Cipro dopo la crisi della basilica della Natività di Betlemme, ma giudicano contraddittorio con lo spirito dell'iniziativa ed inspiegabile sotto il profilo della sicurezza il contenuto di un ordine del giorno accolto alla Camera dei deputati dal Governo per impedire a queste persone ogni contatto con il loro Paese. Rifondazione comunista rinnova la richiesta al Presidente del Consiglio per un dibattito in Parlamento sul conflitto israelo-palestinese e sul rischio di un attacco americano all'Iraq. Per quanto più direttamente connesso al dramma del popolo palestinese, va ricordato che le stesse autorità militari israeliane ammettono la situazione disperata della popolazione civile, costretta alla miseria e alla fame dall'occupazione militare. Per tale motivo, presenta l'ordine del giorno G1 *(v. Allegato A)*, per la realizzazione di un consistente piano di aiuti economici verso la popolazione palestinese ed il sostegno diplomatico agli sforzi per la costituzione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Nella vicenda dell'occupazione del convento e della basilica della Natività di Betlemme il Governo italiano ha svolto una positiva azione diplomatica e politica, di cui il decreto-legge in esame è la traduzione legislativa, coinvolgendo l'Unione europea nella responsabilità di fornire ospitalità temporanea ai palestinesi coinvolti. Mentre l'occupazione non può che essere definita un atto di terrorismo in quanto ha implicato la cattura di ostaggi, lo Stato di Israele, nonostante alcuni eccessi commessi dall'esercito, pur nelle oggettive difficoltà ha garantito una cornice democratica e il rispetto del diritto internazionale. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

FASOLINO *(FI)*. L'iniziativa diplomatica del Presidente del Consiglio ha consentito di coinvolgere l'Unione europea nella soluzione di un problema drammatico, rispetto al quale un Paese saldo come l'Italia non può declinare le proprie responsabilità. Il Presidente del Consiglio ha inoltre proposto una pianificazione strategica dell'economia palestinese, uno strumento che può senza dubbio contribuire a pacificare la regione e porre fine alle sofferenze dei popoli che vi abitano. Il conflitto, inoltre, rappresenta un focolaio del terrorismo internazionale, che peraltro, su un piano più generale, non potrà essere debellato senza un'azione incisiva per ridurre il traffico della droga. Al riguardo, un piano di intervento per la conversione delle colture in Afghanistan, il maggiore produttore mondiale di oppio, può consentire con un impegno finanziario non esorbitante di eliminare questa piaga. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOSCETTO*, relatore*. Rinuncia alla replica.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il decreto-legge si prefigge l'obiettivo limitato di consentire l'attuazione dell'accordo internazionale che ha posto fine all'occupazione della basilica della Natività di Betlemme. Sull'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il Governo ha manifestato qualche perplessità, anche se il testo non determina un impegno cogente per l'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Invita il senatore Malabarba a ritirare l'ordine del giorno, che esula dall'oggetto del decreto-legge in esame e che potrà essere presentato in occasione di un dibattito di politica estera.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Accoglie l'invito della Presidenza e ritira l'ordine del giorno, che rappresenta una sollecitazione generale di ordine politico ed economico. Annuncia l'astensione sul disegno di legge di conversione a causa dell'approvazione da parte della Camera dei deputati

del già citato ordine del giorno e respinge l'interpretazione che della vicenda ha fornito il senatore Compagna, in quanto l'azione dei palestinesi è stata un atto di difesa da morte sicura.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e, non essendovi emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. La Margherita voterà a favore del provvedimento, che individua soluzioni prudenti e sensibili ad una situazione sicuramente nuova ed anomala dal punto di vista giuridico. Peraltro, l'esito positivo dell'assedio alla basilica della Natività è da ascrivere all'opera di mediazione svolta dall'Unione europea, che ha assunto quel ruolo propositivo sullo scenario mediorientale da tutti auspicato; in tal senso, occorre riconoscere il contributo offerto dall'Italia.

CONTESTABILE *(FI)*. La complessità della situazione mediorientale va affrontata dalla comunità internazionale tenendo fermi alcuni punti fondamentali. Si tratta innanzitutto di garantire la sicurezza per lo Stato di Israele, ciò indipendentemente dalla politica, eventualmente non condivisa, condotta dal suo Governo; in secondo luogo, occorre alzare la guardia contro rigurgiti di antisemitismo nel mondo occidentale favoriti da chi confonde l'ebraismo con la politica del governo israeliano; infine, va condannato con fermezza l'estremismo islamico, che rappresenta quasi un'anomalia all'interno di una religione per tradizione tollerante. In tale quadro la soluzione dell'assedio alla basilica della Natività rappresenta un positivo risultato per l'Europa e soprattutto per l'Italia, che si è resa protagonista sullo scenario internazionale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PELLICINI *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento che offre il supporto normativo ad una soluzione individuata con grande equilibrio a livello europeo, soprattutto grazie al contributo dell'Italia. Nell'affrontare la situazione mediorientale occorre peraltro valutare con prospettiva storica le vicissitudini dei popoli ebreo e palestinese, tenendo conto delle indicibili persecuzioni subite dal primo nel corso dei secoli, ma anche del diritto ad un futuro per il secondo. Si tratta perciò di garantire la sicurezza dello Stato di Israele senza tentennamenti e condannare nel contempo gli attacchi terroristi dei palestinesi che contribuiscono ad allontanare una soluzioni di pace per i due popoli. In tale scenario l'Europa deve svolgere un ruolo decisivo di mediazione politica. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Boscetto).*

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1490) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta dell'11 luglio è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Ricorda altresì che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sugli emendamenti.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100 mentre approva l'1.1.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.2 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.100.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Suggerisce una riformulazione del G1.100 *(v. Resoconto stenografico).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Accoglie la riformulazione proposta dal Governo, sottolineando l'importanza di dare una risposta urgente ai problemi evidenziati.

CALLEGARO*, relatore.* Anche il relatore si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno riformulato.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) *(v. Allegato A)* non verrà posto in votazione.

È quindi approvato l'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ricorda che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti e avverte che il Governo ha presentato l'emendamento 3.200.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In vista del riordino della professione economico-contabile, l'emendamento 3.200 ha lo scopo di garantire per i possessori di lauree triennali nella materie economiche l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti, oltre che a quello dei ragionieri e periti commerciali.

DELOGU*, relatore.* Esprime parere favorevole sull'emendamento.

ACCIARINI *(DS-U)*. Dichiara il voto di astensione sull'emendamento riconoscendo l'importanza della questione trattata ma anche i rischi di disuguaglianza che derivano da una soluzione transitoria.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Anch'egli dichiara l'astensione sull'emendamento 3.200 prendendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo in ordine all'apertura di un tavolo tecnico sulla questione.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Voterà a favore dell'emendamento che rappresenta un primo passo verso un accordo con gli ordini professionali interessati, ferma restando la necessità di una revisione organica della questione.

È quindi approvato il 3.200. Il Senato respinge poi il 3.100 mentre approva il 3.2 ed il 4.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Dato che nel corso dell'esame degli emendamenti sono state recepite talune indicazioni delle opposizioni, grazie alla disponibilità espressa dal Governo dopo un iniziale irrigidimento, il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge di conversione che adegua gli esami di Stato al nuovo sistema universitario, in attesa del provvedimento di riordino complessivo delle professioni, il cui *iter* è già stato avviato in Commissione giustizia.

ACCIARINI *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sul decreto-legge, che considera indispensabile poiché la riforma universitaria, che la sua parte politica continua a ritenere una preziosa risorsa per lo sviluppo del Paese, deve essere ancora interamente attuata, con particolare riferimento all'accesso alle attività professionali. Tuttavia, il provvedimento continua a suscitare alcune perplessità, relative innanzitutto all'ingiustificato limite del biennio 2002-2003 per la possibilità di sostenere l'esame di Stato secondo l'ordinamento universitario previgente alla riforma, dovendosi tale limite portare al 2005; inoltre, pur dando atto al Governo di avere accolto l'ordine del giorno relativo alla professione informatica, il tirocinio triennale per i commercialisti continua ad essere eccessivamente lungo, non tenendo conto della formazione conseguita durante il corso di laurea breve.

BEVILACQUA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che presenta indubbiamente i requisiti di necessità e di urgenza, in quanto consente a tutti coloro che hanno seguito un percorso formativo secondo l'ordinamento previgente alla riforma universitaria di sostenere l'esame di Stato in coerenza con lo stesso, pur riconoscendo che talune soluzioni adottate dal Governo dovranno essere ulteriormente valutate all'interno del disegno di legge di riordino generale delle profes-

sioni, il cui esame è già iniziato presso la competente Commissione parlamentare. *(Applausi dal Gruppo AN).*

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Condividendo molte delle osservazioni già formulate, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge relativo all'accesso alle professioni.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1490, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni». La Presidenza è autorizzata a procedere ai coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,46.

Discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(*Doc*. LXXXVII, n. 2) ***Relazione sulla partecipazione l'Italia all'Unione europea (anno 2001)***

PRESIDENTE. Dà la parola ai relatori Basile, per il disegno di legge comunitaria, e Greco, per il Documento della GAE.

BASILE, *relatore*. Il consueto provvedimento annuale di adeguamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario, emanato secondo lo schema della legge La Pergola n. 86 del 1989, oltre alla razionalizzazione di tale processo, mira ad evitare l'attivazione di eventuali procedure di infrazione per inadempimento degli obblighi comunitari da parte dell'Italia. Peraltro, il ricorso alla delega legislativa o all'emanazione di regolamenti governativi previsto dalla legge comunitaria non preclude l'adozione di altri strumenti normativi diversi da quest'ultima, il cui disegno di legge anche quest'anno si compone di due capi, il primo relativo alla fissazione di principi e di criteri direttivi generali cui dovranno conformarsi i decreti legislativi di attuazione, il secondo recante la specificazione di criteri di delega volti ad assicurare l'immediato adempimento degli obblighi per talune direttive, cui si aggiungono gli allegati A e B con l'elenco delle direttive da recepire. Con riferimento alla nuova ripartizione delle competenze legislative tra Stato, Regioni e province autonome conseguente alle modifiche del Titolo V della Costituzione, per evitare le

eventuali responsabilità per inadempienze, viene riproposto il meccanismo introdotto con la legge comunitaria dello scorso anno, secondo cui è ammesso l'intervento normativo preventivo dello Stato anche in materie di competenza legislativa delle Regioni e delle province autonome, però in senso suppletivo e comunque cedevole di fronte al varo della normativa di attuazione da parte degli enti locali. Espone infine il contenuto dell'articolato, nel testo proposto dalla Commissione.

GRECO, *relatore*. Sottolinea l'importanza del dibattito, che rappresenta una delle rare occasioni di confronto parlamentare in tema di normativa comunitaria e di verifica dell'operato del Governo in tale ambito, soprattutto nel momento in cui l'Unione europea sta procedendo al suo più grande ampliamento e alla sua più rivoluzionaria riforma istituzionale. Acquista particolare rilevanza il ruolo affidato ai Parlamenti nazionali nel processo di democratizzazione del sistema europeo e nel conseguimento di una reale politica estera e di difesa comune, nonché nell'armonizzazione delle legislazioni giudiziarie nazionali; in proposito, rispetto alla proposta di istituire una seconda Camera, sembra prevalere quella di un ampliamento dei poteri della Conferenza degli organi specializzati negli affari comunitari in seno ai Parlamenti nazionali (COSAC); sollecita inoltre l'approvazione dell'emendamento 15.0.101 per la conservazione delle scuole di specializzazione in diritto comunitario, che rischiano di essere soppresse. Quanto poi alla Relazione governativa sulla partecipazione italiana nel 2001, occorre ricordare i risultati ottenuti dal Governo italiano al Consiglio di Stoccolma, con l'inserimento nel documento conclusivo di riferimenti alle disparità regionali, al lavoro sommerso e al contributo alle piccole e medie imprese, mentre il Commissario per gli affari monetari Solbes, nel valutare positivamente il DPEF varato dal Consiglio dei ministri, ha riconosciuto che le difficoltà nella riduzione del *deficit* per raggiungere l'equilibrio di bilancio nel 2003 dipendono dalle opportunità perse dall'Italia, al pari di Francia e Germania, nel periodo di alta crescita tra il 1998 e il 2000. In relazione alle politiche del cosiddetto primo pilastro, la Giunta per gli affari delle Comunità europee invoca una maggiore cooperazione per l'attuazione del diritto di famiglia in caso di separazione dei coniugi, l'armonizzazione della normativa fiscale, il conseguimento di deroghe per la produzione di biocarburante, una soluzione equilibrata delle questioni dei valichi alpini, della pesca mediterranea e delle produzioni agroalimentari, in particolare di quella artigianale della pasta fresca, evitando penalizzazioni per l'Italia, nonché il bilanciamento degli effetti dell'allargamento dell'Unione con una maggiore apertura ai Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. La Giunta esprime altresì apprezzamento per l'appoggio al progetto Galileo di navigazione satellitare e per la ratifica del Protocollo di Kyoto ed invita il Governo a procedere secondo il progetto di flessibilità del mercato del lavoro elaborato dal professor Biagi, proprio con riferimento alla logica di modernizzazione europea. Quanto al cosiddetto secondo pilastro, concernente i rapporti esterni dell'Unione, il conflitto mediorientale ha impedito l'adozione della Carta

per la pace, ma sono stati conclusi accordi con Svizzera, Cina, Stati Uniti e taluni Paesi dell'Africa, con riferimento tra l'altro al problema dell'immigrazione e della lotta al terrorismo. Infine, in tema di libertà, sicurezza e giustizia concernente il cosiddetto terzo pilastro, sono stati fatti significativi progressi soprattutto nel campo della cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale, attraverso il riconoscimento che l'immigrazione clandestina richiede un sistema integrato di controlli ed una politica di responsabilizzazione dei Paesi di origine. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bedin. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Rinuncia all'intervento riservandosi di intervenire sugli emendamenti.

MURINEDDU *(DS-U)*. La pesantezza dei processi decisionali dell'Unione e l'insoddisfacente applicazione del principio di sussidiarietà, aspetti sui quali dovrebbe positivamente incidere il lavoro della Convenzione, influenzano in modo particolarmente negativo il settore agricolo, i cui problemi vengono spesso rinviati piuttosto che risolti. Mentre il Ministro per le politiche comunitarie ha ottenuto positivi risultati per la difesa delle produzioni dello zucchero e dell'olio d'oliva, le indecisioni del Ministero delle politiche agricole non hanno consentito di pervenire a soddisfacenti decisioni dal parte del Consiglio riguardo alle problematiche della BSE e del morbo della lingua blu. L'importanza dei temi agricoli da affrontare nel secondo semestre dell'anno richiede la capacità da parte dell'Italia di perseguire obiettivi di coesione sociale all'insegna di valori comuni, affinché la tipicità, la qualità e la sicurezza delle produzioni agricole italiane possano essere valorizzate. È però necessario un ampio utilizzo delle tecnologie scientifiche, sulle quali appare preoccupante lo scetticismo del Ministro. Segnala inoltre il ritardo con cui il Governo affronta il problema del territorio montano e la sua incapacità di risolvere in un'ottica di sistema i problemi posti dall'allargamento dell'Unione, dalle coltivazioni transgeniche e dalla globalizzazione, fattori che delineano un nuovo scenario economico nel quale l'agricoltura italiana potrà svilupparsi solo abbandonando logiche corporative per rafforzare i processi di filiera. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Girfatti).*

GIRFATTI *(FI)*. Il disegno di legge in esame realizza un ulteriore passo verso l'adeguamento al diritto comunitario, rafforzando il processo di integrazione nell'Unione europea. A tal fine è però necessario un preciso riordino delle competenze nelle materie interessate dalle direttive comunitarie al fine di ridurre al minimo il contenzioso e le procedure di infrazione a carico dell'Italia. Tuttavia, se deve valutarsi positivamente l'adeguamento della normativa interna al diritto comunitario, ciò non può implicare la perdita della tradizione dei prodotti locali, sui quali si radica la cultura di un Paese, per cui con l'emendamento 10.0.100 si intende tu-

telare la produzione della pasta fresca artigianale. Sottolinea inoltre l'importanza dell'emendamento 15.0.101, che garantisce la continuità delle scuole di specializzazione in diritto delle Comunità europee, necessarie alla diffusione del diritto comunitario. Raccomandando al Governo il più ampio coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nei lavori della Convenzione, rileva come una corretta applicazione del principio di coesione economica e sociale in vista dell'allargamento dell'Unione richieda una ridefinizione delle aree destinatarie dei fondi strutturali, visto che alcune Regioni italiane, ad esempio la Campania, presentano tassi di disoccupazione superiore alle Nazioni candidate. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, De Martino, Frau, Mantica, Meleleo, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Valditara, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per presiedere la Commissione di concorso per consigliere parlamentare con funzione di bibliotecario; i senatori Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale; il senatore Pianetta, per partecipare ai lavori della celebrazione dell'entrata in funzione della Corte penale internazionale.

Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin e l'attività di *intelligence* italiana è convocata, per la propria costituzione, oggi, martedì 16 luglio, alle ore 12,30, presso Palazzo San Macuto, aula del IV piano.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato oggi, martedì 16 luglio, alle ore 13,30, presso la Camera dei deputati, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura».

Ricordo che voteranno per primi i senatori.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,07).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1520) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1520, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Boscetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Boscetto.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, il provvedimento in esame, approvato dalla Camera dei deputati il 19 giugno 2002, è volto a dare ospitalità, per motivazioni umanitarie, a tre stranieri, ritenuti militanti di organizzazioni palestinesi, per un periodo massimo di 12 mesi, in base all'accordo raggiunto per risolvere la questione apertasi a seguito delle operazioni militari israeliane, svoltesi a Betlemme, e della connessa occupazione della Basilica della Natività, ed in conformità con le decisioni assunte dal Consiglio dell'Unione europea.

L'articolo 1 introduce una deroga alla disciplina vigente in materia di ingresso e soggiorno di stranieri extracomunitari in Italia, nonché in materia di diritto di asilo, autorizzando l'ingresso e la permanenza in Italia, per un periodo massimo di 12 mesi, dei tre stranieri, i quali dovranno di-

chiarare la disponibilità a trasferirsi temporaneamente nel nostro Paese ed accettare le condizioni di accoglienza dettate dal successivo articolo 2.

Tale articolo prevede che i tre stranieri interessati dal provvedimento siano ospitati, a spese dello Stato, presso strutture apposite ed autorizza il Ministro dell'interno ad adottare le misure necessarie per salvaguardare la sicurezza personale dei soggetti accolti, nonché per prevenire eventuali pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza interna e internazionale degli Stati membri dell'Unione.

Al comma 3 dell'articolo 2 si precisa che gli stranieri in questione hanno facoltà, ove ne sussistano i presupposti, anche nel quadro delle decisioni adottate dall'Unione europea – ha aggiunto la Camera dei deputati, di lasciare il territorio nazionale senza che ciò costituisca titolo per ritornarvi.

Il comma 4 stabilisce che l'allontanamento non concordato con i responsabili della sicurezza delle strutture di accoglienza viene considerato alla stregua di una rinuncia all'ospitalità. La violazione delle prescrizioni impartite dall'Autorità di pubblica sicurezza comporta l'adozione degli opportuni provvedimenti, i quali possono giungere fino all'espulsione immediata disposta – ha aggiunto la Camera dei deputati – con decreto del Ministero dell'interno, previa comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri, nel caso di violazioni particolarmente gravi delle prescrizioni dell'Autorità di pubblica sicurezza.

L'articolo 3 dispone circa la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, oneri di natura riservata e non soggetti a rendicontazione.

L'urgenza posta alla base del decreto-legge è evidente: poter consentire l'arrivo in Italia delle persone assegnate ed in vista dell'impossibilità di reperire all'interno della vigente legislazione uno strumento adeguato alla situazione assolutamente particolare.

Chiedo quindi all'Assemblea di esprimersi in modo favorevole sul disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, come dimostrato dal dibattito che si è svolto su questo tema alla Camera dei deputati, non è possibile separare la vicenda dell'ospitalità in Italia dei militanti palestinesi rifugiatisi nel Convento della Natività di Betlemme e poi trasferiti a Cipro, per accordo tra l'Autorità nazionale palestinese e il Governo israeliano, da una valutazione più generale su quello che è ormai da classificare come il vero e proprio «calvario» del popolo palestinese.

A questo proposito le opposizioni avevano chiesto al Presidente del Consiglio uno specifico dibattito generale in Aula, anche perché erano prospettate cospicue iniziative di ordine economico, ma fino ad ora ciò

non è accaduto e motivo non secondario credo sia anche il fatto che a tutt'oggi continua l'*interim* di Silvio Berlusconi al Ministero degli esteri.

A tale proposito, voglio riferire quanto rivelato da un rapporto del Comando centrale dell'esercito israeliano in Cisgiordania, pubblicato qualche giorno fa dal settimanale Kol Hazman, relativo proprio alla drammatica situazione di Betlemme: «Il quadro a Betlemme è di una situazione economico-sociale particolarmente tetra, che produce profonda frustrazione, un senso di disperazione e rovina. In un futuro non tanto lontano – e con l'incoraggiamento dell'ANP – questa dura condizione potrebbe trovare espressione in una rivolta di quanti avvertono che non hanno più nulla da perdere».

Questo si legge nel rapporto del Comando dell'esercito israeliano, mentre un ufficiale israeliano dichiara: «La povertà è molto pesante. Guardo la gente negli occhi e vedo disperazione. Non odio, non simpatia, semplicemente disperazione. I bambini si stanno assumendo l'intero peso della lotta, proprio come durante l'Olocausto. Sono gli unici che osano sfidare il coprifuoco, gli unici che contrabbandano cibo per sostenere le loro famiglie e medicine per curare i malati. Non hanno più paura»; questa è la conclusione dell'ufficiale.

Il comando centrale dell'esercito israeliano giunge così ad affermare che una terza Intifada potrebbe scoppiare da un momento all'altro e questa volta sarebbe portata avanti non dalle organizzazioni politiche o religiose palestinesi, ma dalla popolazione civile affamata e ridotta alla disperazione dall'occupazione militare, che non permette a tre milioni di palestinesi di continuare a lavorare per sopravvivere.

Ciò nonostante, Ariel Sharon ha impedito a Shimon Peres di incontrare i nuovi Ministri delle finanze e degli interni dell'Autorità nazionale palestinese per esaminare le misure da adottare per alleviare le sofferenze della popolazione palestinese stremata.

Ora noi stiamo approvando la conversione in legge di un decreto che prevede l'ospitalità temporanea di tre palestinesi per ragioni umanitarie, ospitalità che condividiamo pienamente. Mentre è assolutamente contraddittorio rispetto a dette ragioni, e per la situazione testé descritta della realtà di Betlemme, vietare incontri e contatti con amici o parenti e tantomeno con giornalisti o con chiunque possa mettere in comunicazione i tre palestinesi con il proprio territorio di Palestina.

Questo è il contenuto di un ordine del giorno approvato alla Camera che, a mio avviso, rivela la concezione umanitaria un po' particolare di questa maggioranza che, anche quando si muove in una direzione condivisibile, rischia di rendere indigesto un provvedimento con limitazioni inspiegabili sotto il profilo della sicurezza e invece spiegabilissime sotto il profilo di quella che chiamerei propaganda, più che altro, contro l'Autorità nazionale palestinese. Non ho visto riproposto un ordine del giorno di questo tenore qui al Senato e quindi mi limito a delle considerazioni di carattere generale.

Poiché l'approccio ad ogni questione riguardante la situazione mediorientale va guardato con estrema cautela e in un contesto di minaccia di

ulteriore allargamento del conflitto, approfitto della presenza del sottosegretario Mantovano per rinnovare la richiesta al Presidente del Consiglio di un dibattito a breve sul conflitto israelo-palestinese e i concreti rischi di attacco diretto degli Stati Uniti all'Iraq. È infatti di questi giorni la notizia – fornita dal «New York Times» – dell'uso dei territori della Turchia, del Kuwait e persino della neutrale Giordania come piattaforma per l'invasione. Ora, tutti ben sappiamo che la maggioranza della popolazione giordana è palestinese e quale stretta relazione vi sia tra la situazione dei Paesi del Golfo e il conflitto israelo-palestinese.

Incontrando la scorsa settimana l'ambasciatore iraniano in Italia, nel quadro delle relazioni interparlamentari tra i due Paesi, abbiamo rilevato la grandissima preoccupazione anche dei dirigenti riformatori di quel Paese per i preparativi di guerra occidentali che possono coinvolgere tutta la regione, che rischia letteralmente di esplodere. Dall'inizio della seconda Intifada siamo ormai a 2.000 morti, per tre quarti civili palestinesi uccisi dalle azioni di rappresaglia di un esercito regolare, il cui comando centrale però ci dice quanto siano la fame e la miseria a poter scatenare una terza Intifada.

Il nostro atteggiamento di ospitalità dei militanti palestinesi, così come quello degli altri Paesi dell'Unione europea, deve essere inteso in sintonia con iniziative di consistente aiuto economico (di cui il Governo italiano si è fatto paladino) e di soluzione pacifica del conflitto, realizzabile con la creazione di uno Stato palestinese indipendente nel quadro del principio «due popoli, due Stati».

Per questa ragione, propongo di accompagnare l'approvazione del provvedimento in discussione con il seguente ordine del giorno, che presento insieme al senatore Pizzinato, su cui so che non c'è competenza diretta del Ministero dell'interno, ma per il cui tramite chiedo venga coinvolto il Governo: «Il Senato, premesso che l'ospitalità sul territorio nazionale dei tre cittadini palestinesi si basa su ragioni di carattere umanitario; esiste un'emergenza di vera e propria sopravvivenza per la popolazione palestinese a causa del perdurante conflitto,

impegna il Governo: ad operare, anche nel quadro di decisioni da adottare da parte dell'Unione europea, per sostenere economicamente la popolazione palestinese con un consistente piano di aiuti; a sostenere le iniziative di pace che prevedano la costituzione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano, secondo il principio "due popoli, due Stati"».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, i senatori dell'UDC esprimeranno voto favorevole a questo disegno di legge di conversione, che giunge a conclusione di una vicenda politico-diplomatica per la quale ci sentiamo di esprimere il mas-

simo consenso ed il più sentito apprezzamento per l'opera della nostra diplomazia e del suo vertice politico.

Ho seguito con molta attenzione le considerazioni svolte dal collega Malabarba, che ha richiamato il contesto generale della vicenda, il calvario del popolo palestinese, le preoccupazioni degli stessi ufficiali israeliani per una rivolta di quanti non hanno più nulla da perdere, la tragica realtà di bambini rimasti gli unici a sfidare il coprifuoco, l'approssimarsi di una terza *Intifada*, ancor più disperata delle precedenti.

In questo contesto generale mi pare però che il collega Malabarba abbia trascurato l'ambito un po' più ridotto, ma più circostanziato, nel quale ha avuto luogo la vicenda di cui ci occupiamo: si tratta dell'occupazione, da parte di militanti delle organizzazioni palestinesi, del Convento e della Basilica della Natività di Betlemme.

Per porre conclusione a questa vicenda, si è delineata a un certo punto un'ipotesi nella quale bisognava trovare il modo di offrire ospitalità e protezione temporanea ai quindici «gentiluomini» (sottolineo tra virgolette) che erano stati i protagonisti di quest'occupazione, di questa presa di ostaggi, di questo atto che non ho difficoltà a considerare esplicitamente di carattere terroristico.

Sul nostro Paese si sono esercitate – com'è comprensibile e come forse era prevedibile – moltissime pressioni da parte dello stesso nostro alleato di riferimento, gli Stati Uniti d'America, protagonista della politica mediorientale ben più consistente dell'Unione europea. Le pressioni erano perché tutti i quindici o, almeno, tredici dei «gentiluomini» trovassero ospitalità e protezione temporanee in Italia. Cioè, sia da parte degli Stati Uniti d'America, sia da parte del resto del mondo, che sul rapporto Israele-Stati Uniti d'America obietta in maniera assai rilevante, talora anche a ragione, non si esprimeva alcun dubbio su quella funzione di «Italia città aperta», destinata per forza di cose a tutti i rischi incombenti su un'operazione a quindici o a tredici.

Onore e vanto del nostro Paese mi pare sia stato quello di resistere con sobrietà diplomatica e di concludere non solo «spalmando» i «gentiluomini» in oggetto fra altri Paesi dell'Unione europea, ma limitando a tre il numero degli stranieri oggetto delle attenzioni di questo provvedimento.

Da questo punto di vista, senza clamori, senza esibizionismi pacifistici, moralistici e terzomondistici, l'Italia ha onorato il proprio ruolo in Europa e nello stesso scacchiere mediorientale. Credo che bene abbia fatto il Governo ad accogliere un emendamento giustamente introdotto dai nostri colleghi della Camera al comma 3 dell'articolo 2, laddove si richiama il quadro delle decisioni adottate dall'Unione europea. Infatti mentre quest'ultima, con qualche disinvoltura se non con qualche cinismo, non aveva esitazioni nel sostenere politicamente e diplomaticamente che toccasse all'Italia farsi carico del problema, è stato il nostro Paese a rendere più europea la stessa Unione, senza negare il proprio contributo, invitando anche gli altri Paesi a fare altrettanto.

Come e dove era nato il problema? Certamente nel contesto ricordato dal collega Malabarba. Tuttavia, egli mi consentirà, se cerchiamo, così

come stiamo facendo affannosamente dall'11 settembre, una definizione di codice internazionale del terrorismo, com'è possibile che essa possa essere diversa da quella dalla quale sono nati atti che onorano la civiltà del secolo scorso? Penso ai regolamenti dell'Aia e alle Convenzioni di Ginevra che hanno al loro centro il terrorismo, quando uomini armati prendono come bersaglio degli inermi, facendone ostaggio o obiettivo delle proprie armi da fuoco.

Come si può definire diversamente quel che è avvenuto nella Basilica della Natività di Betlemme e nell'attiguo Convento? Invece, mi sembra che nella ricostruzione del collega Malabarba il terrorismo sia quello dell'esercito israeliano, impegnato in operazioni di polizia. Più volte, come amico dello Stato di Israele, mi è capitato in quest'Aula di criticarne alcuni comportamenti, come nel caso, nello scorso inverno, della tragica scomparsa del giornalista-fotografo del «Corriere della Sera»; però una cosa sono gli eccessi di un esercito impegnato in operazioni di polizia, un'altra è il terrorismo. Noi non possiamo, nella legittima e giusta critica a questo o quel comportamento del Governo israeliano, perdere di vista tale irrinunciabile distinzione.

Credo allora che bene abbiano fatto i colleghi della Camera ad accogliere quell'ordine del giorno che invece indignava il collega Malabarba, perché gli sembrava in contraddizione con il senso umanitario dell'iniziativa. Il nostro senso umanitario è nei confronti delle vittime delle operazioni di terrorismo. Nei confronti invece di chi pratica, dopo aver predicato, il terrorismo, mi sento di criticare molto i comportamenti.

Mi sento invece di tributare il massimo degli onori a questo grande Paese democratico, lo Stato di Israele, nel quale, nonostante le condizioni in cui vive (e credo sia stato soltanto per difficoltà della memoria che il collega Malabarba non abbia ricordato le vittime innocenti nelle scuole, nelle discoteche israeliane) c'è una Corte costituzionale che non ha mai consentito la tortura.

Di ciò si avvarrà nei prossimi giorni il cosiddetto comandante Barghutim. Non so se, come dicono i giornali, si tratti del numero due, del numero due-*bis* o del numero due-*ter* di Arafat. So che nelle carceri israeliane Barghutim godrà non dell'attenzione umanitaria che il senatore Malabarba vorrebbe che il nostro Paese consentisse anche giornalisticamente ai tre ospiti, ma delle garanzie dello Stato di diritto, di quella concezione del diritto internazionale che risale a L'Aia e a Ginevra, e che uno Stato con le difficoltà che Israele ha è riuscito a conservare nel proprio ordinamento. Non è cosa di piccolo rilievo, quando si vuol giocare un ruolo nella vicenda del Medio Oriente.

Quindi, credo che il ruolo che hanno svolto il Governo e la diplomazia italiana sia stato intelligente, mentre mi pare che tutt'altro che intelligente sarebbe la tentazione, più volte serpeggiante in Europa, anche ai vertici dell'UE, di inserire l'Unione europea nel gioco mediorientale, col ruolo di «America dei palestinesi». Non se ne gioverebbero neanche quei palestinesi, sottoposti certamente al calvario rilevato dal senatore Malabarba, ai quali bisogna dare garanzie di comprensione per il loro pro-

blema nazionale e statuale ma negare assolutamente comprensione e giustificazione per ogni atto di terrorismo.

Da questo punto di vista, con profonda convinzione, ci auguriamo che il Senato possa convertire il provvedimento pervenutoci dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che la vicenda che ci riguarda e che concerne il disegno di legge in esame sia importante, da affrontare, per così dire, con l'umiltà di chi vuole scoprire la verità ad ogni angolo, sapendo che mille sono le ingiustizie che si perpetrano contro il popolo e contro i popoli. Ritengo quindi che questo disegno di legge, che si inserisce nel quadro degli eventi palestinesi, sia uno degli atti più importanti prodotti dalla diplomazia e dal Governo del nostro Paese negli ultimi tempi.

Quando la Chiesa della Natività fu occupata come rifugio da un folto gruppo di palestinesi e l'esercito israeliano cinse d'assedio il luogo sacro della cristianità, apparve chiara a tutti l'evidenza di una drammaticità della situazione che poteva essere sbloccata solo sul piano strettamente diplomatico.

L'iniziativa intrapresa dal Governo italiano, in particolare dal Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri *ad interim* Silvio Berlusconi, ha portato a grandi risultati sia sul terreno della questione umanitaria che su quello della questione politica.

Intanto, l'Italia ha detto di sì ad accogliere un gruppo di palestinesi lì rifugiatisi, scegliendoli tra i dodici che erano stati già inviati a Cipro; però lo ha fatto dopo aver coinvolto la Comunità europea in una presa di responsabilità molto importante e seria, perché se il provvedimento italiano fosse stato unilaterale non avrebbe prodotto il risultato di un coinvolgimento dell'Europa nell'assunzione di responsabilità nei confronti del conflitto mediorientale.

Credo che tale iniziativa sia importante anche da questo punto di vista, perché finalmente l'Europa non è stata soltanto la ruota di scorta o il freno alle iniziative del *partner* americano ma è entrata, con una sua esposizione diretta, nel conflitto mediorientale. Io capisco che accogliere dei profughi palestinesi che potrebbero anche essere dei terroristi (probabilmente lo sono, ma non entro in questa materia) può essere pericoloso per il Paese che li ospita; però, se un Paese è forte non ha nulla da temere, anzi dall'accoglimento di queste persone può ricavare benefici non solo diplomatici ma anche di lotta al terrorismo.

Voglio sottolineare un aspetto che si evince da tutta la vicenda. Sono d'accordo con chi diceva in quest'Aula che il conflitto palestinese debba essere spento al più presto: si tratta di un focolaio che, sotto un certo profilo, disonora l'umanità perché si compiono nefandezze dall'uno e dall'al-

tro campo. Questa è una verità che dobbiamo affermare solennemente, perché farsi esplodere, come fanno i *kamikaze* coinvolgendo la popolazione civile di Israele, non è una cosa bella né edificante, e nemmeno da additare alla storia. Al tempo stesso, però, le condizioni di sofferenza del popolo palestinese devono essere affrontate con un piano risolutivo che ponga fine alle sue miserie e gli dia la possibilità di riprendere una strada di recupero.

Anche in questo caso devo dire che è stato il nostro presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ad indicare ai *partner* europei e al *partner* americano una strada di pianificazione strategica dell'economia palestinese che, una volta risolti i suoi problemi, più facilmente potrà diventare essa stessa scudo al terrorismo.

Voglio avviarmi alla conclusione esponendo una mia personale convinzione: sono certo che il focolaio palestinese, quello che accade a Gerusalemme, a Gaza e in Cisgiordania è un momento importante per la cultura del terrorismo internazionale, perché dal revanscismo islamico nascono le offensive che si portano verso e contro il mondo occidentale; però dobbiamo guardare con attenzione anche a un altro aspetto, che non si limita solo alla sedazione dei focolai palestinesi: è l'aspetto che riguarda il finanziamento, occulto e non, del terrorismo internazionale.

Dopo gli eventi delle Torri gemelle si sono posti dei limiti al proliferare di società occulte che poi funzionavano da tramite per il finanziamento del terrorismo internazionale. Ma io credo che se vogliamo battere il terrorismo internazionale bisogna incidere su un'altra strada, quella del traffico internazionale di droga. Anche quest'Aula deve tener presente che in Afghanistan, fino a pochi mesi dal crollo del regime dei talebani, il traffico e la coltivazione di droga erano permessi. Poi, fu una *fatwa* dell'ultimo momento che impedì e proibì la produzione dell'oppio.

Ora io mi chiedo: l'oppio trae le sue origini per l'85-90 per cento dall'Afghanistan. Quindi abbiamo un'area ben delimitata geograficamente nella quale si produce oppio.

Non è che con un'azione semplicemente militare o di polizia si possa impedire tutto questo, ma certamente, se accanto a tale azione, anche dura, si intervenisse con un piano di aiuti ai contadini afghani (che si può risolvere, almeno secondo alcune cifre già proferite nel corso del dibattito generale, a qualche miliardo di euro o poco più: un peso che la comunità internazionale può sopportare), da una parte daremmo un colpo mortale al terrorismo internazionale e, dall'altra, elimineremmo una delle piaghe più gravi della società moderna, intorno alla quale ne esplodono e vivono altre, come la diffusione di malattie virali, dall'AIDS all'epatite.

Credo quindi che anche nel corso del dibattito odierno sia opportuna un'attenzione da parte di quest'Aula nei confronti di tale problema, che ritengo risolvibile sia sul piano militare e di polizia che su quello degli aiuti. Voglio sottolineare che una guerra costa molto di più di un piano di aiuti per un Paese come l'Afghanistan che, attraverso specifiche misure di contenimento, può a poco a poco uscire dal circolo vizioso e necessitato, per quelle popolazioni poverissime, della coltivazione della droga.

Ritengo pertanto che, se in occasione di questo dibattito potessimo tener conto anche di questa situazione, ciò sarebbe positivo per la pace nel mondo e altresì per la pace sociale nei nostri Paesi. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'obiettivo di questo decreto-legge non è quello di affrontare nel suo insieme l'importante e delicata questione palestinese, bensì quello più circoscritto di dare seguito a un accordo che, come è stato ricordato nel corso della discussione, fa seguito ad una sollecitazione fatta dal Governo italiano in sede europea affinché la delicata vicenda dell'occupazione della Basilica della Natività avesse un esito positivo.

Si è trattato di una vicenda che ha preoccupato tutto il mondo, una vicenda grave non soltanto per la condizione delle persone che erano in essa coinvolte e che si trovavano nella Basilica occupata, ma anche per il valore profondamente simbolico che quella basilica, in modo particolare, ha per tutti e non soltanto per chi ha fede.

Come è stato ricordato, merito del Governo italiano è stato quello di aver posto la questione in sede europea e di aver fatto sì che l'intera Unione europea assumesse in carico la questione stessa. Il decreto-legge in esame fa seguito alla disponibilità italiana per una parte, mentre per l'altra parte l'assunzione del carico è di altri Stati membri dell'Unione europea.

A proposito dell'ordine del giorno approvato dalla Camera vorrei dire, rispondendo in tal modo ad una sollecitazione del senatore Malabarba, che il Governo ha manifestato qualche perplessità (come risulta dai resoconti dell'Aula) su quell'ordine del giorno perché ci troveremo di fronte a delicati equilibri di sicurezza non soltanto delle persone coinvolte, ma anche di sicurezza interna e di politica internazionale.

Tuttavia, laddove il testo recita (ed è la parte che sotto certi aspetti risulta più problematica) : «la Camera impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre limitazioni alla comunicazione», desidero evidenziare come la formula, tutto sommato, non è particolarmente cogente dal momento che, ovviamente, valutare vuol dire tener conto di tutte le complesse e articolate sfaccettature che la questione importa.

Ringrazio il Presidente e il Senato per l'approfondimento che ha avuto luogo nel corso della discussione generale e auspico la definitiva approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Come i colleghi sanno, è stato presentato un ordine del giorno dai senatori Malabarba e Pizzinato, già illustrato, il cui testo è stato distribuito.

Devo sottolineare che, mentre il decreto-legge al nostro esame riguarda una questione interna, cioè modalità e criteri per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi, il contenuto dell'ordine del giorno G1 riguarda invece aspetti di politica estera, poiché impegna il Governo a sostenere economicamente la popolazione palestinese e ad appoggiare le iniziative di pace per la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Il sottosegretario di Stato Mantovano ha evidenziato che con il decreto-legge n. 97, che ci apprestiamo a convertire in legge, non si intende affrontare l'intera questione palestinese. Pertanto, senatore Malabarba, l'ordine del giorno G1 non sarebbe ammissibile, pertanto la inviterei a ritirarlo. Tuttavia, dal momento che le considerazioni in esso contenute sono del tutto legittime, le suggerisco di ripresentare la questione nella prima occasione – e credo che si presenterà presto – in cui il Senato svolgerà un dibattito di politica estera.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, nel ritirare l'ordine del giorno G1 vorrei svolgere alcune considerazioni, anticipando così la mia dichiarazione di voto.

Condivido l'osservazione che l'argomento debba essere affrontato in altra sede. Preciso che non ho voluto toccare, neanche di sfuggita, la questione del terrorismo, neppure di quello dell'esercito israeliano, su cui so che esistono opinioni opposte in quest'Aula. Credo quindi che non sia stato opportuno, da parte del senatore Compagna, insistere su un aspetto più di parte, che ritengo ovviamente legittimo ma che non riguarda gli aspetti di merito – sicuramente più ampi rispetto al disegno di legge in discussione – che ho voluto sottolineare, attinenti essenzialmente ed esclusivamente a ragioni umanitarie ed economiche, in merito alle quali il Presidente del Consiglio ha già assunto un impegno.

L'ordine del giorno è soprattutto una sollecitazione politica generale, che ha un'attinenza diretta con le cause che hanno portato alla vicenda di cui stiamo discutendo ma che non può essere introdotto in questo provvedimento legislativo. Si tratta certo di una materia di competenza soprattutto del Ministero degli affari esteri e del Governo nel suo insieme.

Comunque, il senso di fondo dell'ordine del giorno che è stato presentato alla Camera porta ad una nostra astensione nella votazione sul disegno di legge in esame. Si poteva evitare infatti di politicizzare un provvedimento che in sé riteniamo opportuno, quello dell'accoglienza dei tre palestinesi: le limitazioni che il sottosegretario Mantovano ha ricordato, pur essendo di carattere generico introducono una valutazione – come è stato esplicitato anche da alcuni interventi della maggioranza – del carattere terroristico dell'azione palestinese nella Basilica della Natività.

Ora, credo che tutto il mondo occidentale abbia riconosciuto che non si sia trattato di questo, ma che fosse certamente un tentativo di difesa da morte sicura. Ognuno può esprimere le proprie valutazioni sulla militanza palestinese e ritengo che le operazioni dei *kamikaze* siano da condannare unanimemente, ma in questo caso si trattava di combattimenti che davano un esito certo rispetto a quella vicenda. Noi (mi riferisco in primo luogo ai Paesi dell'Unione europea), anche per ragioni umanitarie, abbiamo dovuto prendere atto della necessità di risolvere quella vicenda con la diplomazia. Ciò è stato fatto e quindi credo che il provvedimento sia giusto.

Tuttavia, il fatto che queste corrette considerazioni siano accompagnate da valutazioni di carattere generale divergenti ci mette in difficoltà. Quindi, come è avvenuto alla Camera, ci asterremo dalla votazione finale. Sulle questioni di carattere generale, invece, rinnoviamo l'appello allo svolgimento di un dibattito sulla questione mediorientale e più in generale dei Paesi del Golfo, alla presenza del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo riferiti emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto del Gruppo della Margherita sarà favorevole al provvedimento.

Tutti noi abbiamo seguito con grande trepidazione gli eventi successivi all'assedio della Basilica della Natività; tutti noi abbiamo sperato che una mediazione internazionale riuscisse a prevalere sulla logica efferata della guerra.

La conversione in legge di questo decreto-legge rappresenta un risultato positivo, che va ascritto all'azione dell'Unione europea. In tale azione vi è un ulteriore elemento di positività, rappresentato dal fatto che l'Unione europea ha assunto un ruolo nella politica internazionale, mostrando la capacità di risolvere, con la propria mediazione, una situazione di questo genere.

Riconosciamo che, in questa vicenda, l'Italia ha svolto senz'altro un ruolo positivo, anche se vorremmo che in tali circostanze la propaganda politica e le rivendicazioni di merito non avessero spazio.

Il voto è positivo anche perché l'articolato presenta un particolare equilibrio, rivelando una notevole prudenza e una certa sensibilità nell'affrontare e definire una questione, specifica e anomala, che avrebbe potuto creare problemi dal punto di vista giuridico. La nostra valutazione è complessivamente positiva; peccato che la Camera abbia votato un ordine del giorno che il Governo stesso riconosce essere, per certi versi, improprio.

Rilevo che l'ordine del giorno, lungi dal definire indirizzi per l'azione del Governo, tende in realtà a definire in modo più stringente una disciplina che, nell'ambito dell'articolato, è demandata giustamente ad un ambito di discrezionalità delle forze dell'ordine, laddove all'articolo 2, comma 2, si stabilisce che: «Il Ministro dell'interno adotta, per tutta la durata della loro permanenza, le misure adeguate per la tutela della sicurezza personale degli stranieri accolti e per prevenire pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza interna ed internazionale degli Stati membri dell'Unione europea».

L'articolato, che lascia un margine di valutazione al Ministro e alle forze dell'ordine, è, a mio avviso, assolutamente adeguato; l'ordine del giorno tende sostanzialmente a stravolgerne il significato. Per questa ragione – e non per quella addotta dal sottosegretario Mantovano – l'atto di indirizzo non ha, a mio parere, un valore effettivo, essendo in realtà un emendamento surrettizio che tende a vincolare ad alcuni dispositivi normativi che il decreto-legge non contiene.

Se è vero che l'ordine del giorno conserva un ambito di valutazione, è altrettanto vero che lo vincola molto precisamente alla finalità di garantire la segretezza menzionata dall'ordine del giorno anziché dal decreto-legge. Non è tanto l'ambito di valutazione, ma piuttosto l'improprietà di un atto di indirizzo volto a incidere sulla normativa a renderlo inefficace.

Chiarito ciò, rimane da ringraziare l'onorevole Malabarba per aver ritirato il suo ordine del giorno che ci risparmia un imbarazzo procedurale. Se infatti è vero che l'ordine del giorno è assolutamente condivisibile, è altrettanto vero che esso esula dall'argomento in questione e quindi ci avrebbe messo in questo imbarazzo.

Ritengo che l'onorevole Malabarba, e congiuntamente a lui tutta l'Assemblea, avrebbe motivo di discutere gli argomenti del suo ordine del giorno nell'ambito di mozioni propriamente indirizzate a questo fine perché il problema – è inutile che lo sottolinei – merita tale approfondimento.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI).* Signor Presidente, illustri e cari colleghi, bene ha fatto la Presidenza a consentire un'estensione del dibattito un po' al di là del disegno di legge in esame; bene ha fatto perché la questione mediorientale è essenziale anche per il nostro Paese. La mancata soluzione di tale questione sta, purtroppo, avvelenando il mondo ma avvelena di più l'Europa e, nell'Europa, ancor più l'Italia che perciò è direttamente interessata alla sua soluzione. In proposito bisogna porre alcuni punti fermi.

In primo luogo, l'esistenza dello Stato di Israele va tutelata e garantita, così come va garantita la sua sicurezza, ma la politica dello Stato di Israele, dei Governi dello Stato di Israele, è eventualmente censurabile come la politica di qualunque altro Stato. Purtroppo, alcuni tendono ad assimilare la critica alla politica dello Stato di Israele all'antisemitismo, o perlomeno all'antigiudaismo. È un errore grave perché, ripeto, criticare la politica di qualunque Stato è diritto di tutti, senza riserve, senza immunità, senza sacertà, dato che la politica non è sacra. Questo è il primo punto fermo che dobbiamo porre.

In secondo luogo, dobbiamo stare in guardia dalle tentazioni di rinascita dell'antisemitismo, quello vero; si confonde infatti la politica dello Stato di Israele con l'ebraismo. La politica dello Stato di Israele è cosa contingente, come tutte le politiche, l'ebraismo è cosa nobile e sacra (parlo ovviamente di laica sacertà) e perciò dobbiamo combattere con durezza – voglio sottolinearlo – ogni tentazione di antisemitismo o di antigiudaismo che si affacciassero nel nostro Paese. Ciò per quanto riguarda l'ebraismo.

Per quanto concerne l'Islam, un altro punto fermo da tener presente è che l'estremismo islamico è il vero nemico dell'Islam. L'Islam è per sua natura una religione tollerante. Credo di essere un attento lettore della storia dell'Islam da molti anni e gli episodi di intolleranza islamica sono nella storia assai rari. Voglio ricordare che quando altre religioni mandavano gli eretici al rogo l'Islam si limitava a far pagare una tassa, la cosiddetta *dhimma*, ai membri che seguivano altre religioni.

È questo un esempio di tolleranza, perché pagare una tassa è sempre meglio che finire al rogo. Perciò l'Islam è tradizionalmente una religione di grande tolleranza; purtroppo negli ultimi anni si sono riscontrate nell'Islam ricorrenti tentazioni di integralismo che, esse sì, sono nemiche della storia e dell'essenza stessa della religione islamica.

Altro punto fermo da tener presente è che il provvedimento del Governo è molto opportuno, perché è riuscito in qualche maniera a far abbassare le punte elevatissime di tensione nel Medioriente.

Ricorderete tutti l'occupazione della Basilica della Natività. Vi invito a ripensare a Benedetto Croce che, parlando da laico, affermava: «perché non possiamo non dirci cristiani?». La Basilica della Natività per tutti, credenti e non credenti, assurge a valori simbolici, a valori affettivi, a valori culturali elevatissimi. La custodia francescana in Terra Santa dal XIV secolo, quando è stata istituita, fino ad ora, ha sempre svolto una funzione di primissimo piano a livello culturale e assistenziale. Il mondo intero

deve essere grato alla custodia francescana in Terra Santa e perciò la soluzione di un dramma che ha riguardato la Basilica della Natività sicuramente è stata accolta nel nostro Paese con grande sollievo.

Il Governo italiano ha giocato un ruolo di primissimo piano. La soluzione proposta è proprio quella indicata subito dal Governo italiano, che per la prima volta ha avuto una funzione da protagonista nella vicenda mediorientale.

Ho letto l'ordine del giorno del senatore Malabarba, che condivido in pieno e che a titolo personale avrei votato se fosse stato posto in votazione. La questione mediorientale si risolve salvaguardando l'esistenza e la sicurezza dello Stato d'Israele ma anche creando uno Stato palestinese. È questa la strada sulla quale si è mosso il Governo; è questa la strada giusta per cui noi voteremo il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, la questione palestinese e quella israeliana traggono le proprie radici, purtroppo, in epoche molto lontane: non soltanto nel 1947, quando Israele in seguito al voto dell'ONU si costituì come Stato – e da questo derivò la prima guerra arabo-israeliana – ma da molto prima.

La tragedia del popolo ebreo trova la sua prima virulenta esplosione nel 70 d.C., quando i romani distrussero completamente Gerusalemme: gli ebrei si chiusero a Masada e si suicidarono tutti per dimostrare la volontà di non piegarsi allo strapotere romano. Popolo estremamente fiero, popolo estremamente combattivo, si perde e si disperde; alcuni finiscono nei Paesi arabi. Come ha detto bene il senatore Contestabile, gli ebrei sono stati accolti sia in Africa, che in Spagna con estrema tolleranza dagli arabi e non si comprende perché quella tolleranza oggi stia mutando, o meglio si comprende, purtroppo, come stia mutando negativamente.

Gli ebrei – è cosa nota – dopo l'Olocausto e la fine della seconda guerra mondiale vennero fatti affluire a volte con degli *escamotage*, con degli sbarchi improvvisi, in Palestina, dove fino allora vi era stata una certa convivenza tranquilla tra i palestinesi e gli ebrei stessi. Se non che, quando nel 1947 viene emanata la famosa dichiarazione dell'ONU che riconosce il diritto del popolo ebraico a costituirsi in Stato e cominciano gli sbarchi dalle navi provenienti da tutto il mondo (non so chi di voi ricorderà quel bellissimo film che io rammento, «Exodus», che ripercorreva appunto la storia degli ebrei che giunsero in Palestina), scoppia la prima guerra, alla quale seguirà quella del 1967, poi quella del Kippur. Quindi vi sono state ben tre guerre guerreggiate, terminate, come sappiamo, con gli accordi di Camp David.

Da questo momento, lo scontro tra palestinesi ed ebrei muta di sistema, perché non si attua più uno scontro armato tra due eserciti, che

vede i siriani o i libanesi o altri Stati contro Israele, ma inizia, purtroppo, la fase di un altro scontro armato, quella del terrorismo guerreggiato, che culmina poi nelle operazioni dei *kamikaze*. Ricordo però che, mentre i *kamikaze* giapponesi si buttavano sulle navi americane con i famosi aerei Zero e quindi compivano operazioni militari, qui i *kamikaze* colpiscono sistematicamente la popolazione civile.

Allora che cosa dire, per esempio, senatore Malabarba, rispetto all'ordine del giorno da lei presentato? Siamo perfettamente d'accordo anche noi nel volere uno Stato palestinese finalmente riconosciuto accanto ad uno Stato di Israele e ci poniamo su un piano di assoluta parità, sotto questo profilo, cioè nel senso di favorire la creazione di uno Stato palestinese. C'è però un punto, amici della sinistra, che io vorrei ricordare.

Qualche volta si ha la sensazione sgradevole che l'ebreo che piace a una certa sinistra estrema (non mi riferisco adesso al senatore Malabarba) sia solo l'ebreo morto, praticamente, perché quando viceversa l'ebreo è vivo (scusate la frase, sembrerà strana, ma è la verità), viene automaticamente definito fascista.

Mi ricorderò sempre di un articolo scritto non su un giornale estremista, ma su «l'Espresso», che riportava in prima pagina le «frecce nere» di Israele. Questa sensazione di uso, a volte, di tragedie purtroppo è del tutto negativa e, soprattutto, è un qualche cosa che offende le coscienze. Infatti, vedete, cari amici, non nascondiamoci dietro ad un dito: tutti siamo figli dei nostri genitori e, proprio in quest'ottica, a Fiuggi Alleanza Nazionale ha dichiarato solennemente di condannare le leggi razziali del 1938 perché contrarie ai diritti umani.

Questa rivisitazione della storia però dovrebbe essere fatta da tutti, perché non è lecito girare per Roma vestiti da *kamikaze*, attuando una sorta di apologia del terrorismo che non fa riferimento agli aerei Zero giapponesi che si abbattevano sulle navi americane, ma al terrorismo che si infila nei ristoranti, nei caffè, nelle scuole; questa forma di apologia è un qualcosa che non può essere accettato. In altre parole, nella vita occorre essere conseguenziali: se stabiliamo che Israele ha diritto alla vita così come diritto alla vita hanno i palestinesi, dobbiamo fare in modo che il terrorismo sia combattuto.

Vedete, quando un religioso estremista sionista uccise Rabin, lo fece proprio per fermare il processo di pace, lo fece proprio perché cercava di impedire che i palestinesi riavessero parte dei territori occupati. C'è una parte di israeliani, soprattutto quella che si ispira ai princìpi religiosi più ortodossi, che non ne vuole sapere; i famosi coloni sono praticamente una palla al piede, in qualche modo, per il processo di pace in Medioriente, siamo d'accordo. Ma, dall'altra parte, ogni qual volta si cerca di fare un passo avanti verso la pace, ci sono subito i cadaveri eccellenti che cercano di bloccarla, perché dalla parte palestinese c'è una «fetta» durissima che addirittura reputa traditore Arafat quando cerca, più o meno in buona fede (questo è un altro discorso), di fare la pace.

Qual è lo sforzo dell'Europa? Innanzitutto di essere presente. E questa volta siamo stati presenti grazie al Governo italiano, il quale, prima

con Berlusconi, poi con il vice *premier* Fini, ha voluto accettare i palestinesi e coinvolgere gli altri Paesi europei, perché non era giusto che solo noi accogliessimo i tredici. Così siamo riusciti ad agire bene noi e far agire finalmente l'Europa, che è stata in questi anni la grande assente nel quadro della tragedia palestinese.

Si deve riconoscere ad Israele l'enorme credito acquisito per il suo passato, per le persecuzioni subite a suo tempo non solo in Italia o nella Germania nazista, ma risalenti anche a tempi lontani, con i *pogrom* in Ucraina e in Polonia. Perfino il processo Dreyfus del 1894 in Francia dà il metro di quella che è stata la tragedia sempre costante del popolo ebreo e delle persecuzioni che ha dovuto subire. Credito, quindi, non soltanto per il passato di dolore di Israele, ma soprattutto per il diritto al futuro che i suoi figli hanno. Israele si è mantenuto, come qualcuno ha detto, su una posizione dura, ma sempre sul piano dei diritti riconosciuti sul piano internazionale, non dando luogo a carneficine di ritorno. Ma anche il popolo palestinese ha diritto ad avere la sua vita ed il suo Stato.

Operiamo in questo senso, bandiamo gli estremismi, anche verbali, tra di noi, bandiamo l'uso improprio che ogni tanto si fa della tragedia degli ebrei e trattiamo tutti alla medesima maniera, cerchiamo di portare avanti un discorso che ci vede concordi.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Boscetto).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1490) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1490.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.2 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo per proporre la seguente riformulazione dell'ordine del giorno, che mi auguro possa trovare l'accordo dei presentatori.

«Il Senato,

considerato che:

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 preclude ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possibilità di sostenere l'Esame di Stato per l'accesso all'Albo di Ingegneria Settore dell'informazione – Sezione A – e dà la possibilità di accesso ai futuri laureati specialisti della Classe 23/S;

la laurea in Scienze dell'Informazione e la laurea in Informatica sono considerate più difficilmente raggiungibili rispetto alle future lauree specialistiche, e che alcuni Consigli di Corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree sia sostanzialmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche e adeguata alle attività professionali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001;

che i dottori in Scienze dell'Informazione sono stati i primi realizzatori di *Software* e Sistemi informativi di alto livello nel nostro Paese (essendo nata l'informatica in Italia nel 1969 con i corsi in Scienze dell'Informazione – ingegneria invece è nata nel 1992) per realizzare i quali si sono sempre dovute utilizzare nozioni approfondite relative ad analisi, progettazione, direzione risorse umane, gestione risorse tecnologiche e collaudo, e che pertanto sono specializzati in ambito informatico per titolo di studio conseguito e per esperienza professionale acquisita;

che le norme relative alle attività spettanti agli ingegneri del settore dell'informazione contenute nel decreto del Presidente della Repub-

blica n. 328 del 2001 non mutano il quadro delle attribuzioni già spettanti agli ingegneri e pertanto non accrescono le relative riserve, cosicché i laureati in informatica e in scienze dell'informazione possono continuare liberamente a svolgere le attività fino ad oggi svolte;

che a tal fine occorre tener conto della recente modifica del Titolo V della Costituzione, in seguito alla quale le professioni rientrano nel novero delle materie oggetto di potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni e che lo Stato non ha più in questa materia alcuna potestà regolamentare, cosicché eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, per quel che riguarda in particolare la disciplina delle attività professionali, devono essere contenute in una legge o in una fonte normativa di pari rango;

impegna il Governo a:

intervenire urgentemente con gli strumenti normativi imposti dal nuovo assetto costituzionale sulle disposizioni relative all'accesso all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione, al fine di affrontare e risolvere i problemi suesposti.».

So che su questa formulazione dell'ordine del giorno c'è una piena convergenza.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Acciarini, prima presentatrice dell'ordine del giorno in esame, se intende accogliere la riformulazione dello stesso proposta dalla rappresentante del Governo.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, accolgo la riformulazione proposta.

Voglio sottolineare che il Governo deve tener conto che il problema sottoposto è urgente e va risolto.

Prendiamo anche atto con soddisfazione che c'è una visione, per così dire, in positivo dello svolgimento della professione di questi laureati in informatica. Però, dato che tutto il settore è in mutamento è bene ed è opportuno che ci sia chiarezza e che queste migliaia di persone possano continuare a svolgere la loro professione senza alcun dubbio di sorta.

Credo proprio che il Governo debba avvertire l'urgenza del problema da risolvere al più presto.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, avvertiamo assolutamente l'urgenza della questione e dunque concordiamo pienamente con tale impostazione, anche rispetto alla necessità di offrire uno sbocco a questi laureati.

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame, così riformulato.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, esprimo anch'io parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non viene posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Il Governo ha presentato l'emendamento 3.200, che invito la sottosegretario Siliquini ad illustrare.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il testo dell'emendamento è il seguente:

«Il comma 1, è sostituito dal seguente:

Fino al riordino delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale, hanno titolo per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di dottore commercialista, di cui all'articolo 2 terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 27/10/1953, n. 1067, così come modificato dalla legge 17/2/1992, n. 206, e per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, di cui all'articolo 31 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27/10/1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12/2/1992, n.183, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella Classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico aziendali, nonché coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle Classi 17, classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale, e 28, classe delle lauree in scienze economiche.».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, lettere *a)* e *b)*,».

Preciso e motivo che questo emendamento proposto ha lo scopo di garantire, in vista del riordino della professione economico-contabile che nasce con la nuova riforma universitaria del 3 e del 3 + 2, e in tempi strettissimi, il riordino della professione unificata, quella di dottore commercialista e ragioniere e perito commerciale per cui vogliamo garantire ai

possessori delle lauree triennali nelle materie economiche, che sono i nuovi laureati (parliamo della nuova professione) la possibilità di iscriversi nel registro dei praticanti, non solo dei ragionieri e periti commerciali ma anche dei dottori commercialisti.

Infatti, non essendo stati riorganizzati i relativi albi professionali in coerenza con i titoli introdotti dalla riforma universitaria in questa fase stretta di passaggio, in attesa del riordino delle predette professioni che verrà fatto nei prossimi due mesi, si deve consentire ai possessori dei predetti titoli la possibilità di iniziare la pratica sia per l'una che per l'altra professione, posto che attualmente ai dottori commercialisti e ai ragionieri e periti commerciali sono sostanzialmente rimesse le medesime attribuzioni. Si tratta quindi di disciplinare solo questo breve periodo in attesa del riordino, sul quale stiamo già lavorando con il Ministero della giustizia (si sta aprendo un tavolo tecnico) e in pochissimi mesi, se non giorni o settimane, si arriverà all'unificazione.

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CALLEGARO, *relatore*. Anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, noi ci asterremo su questo emendamento. Siamo consci che i problemi rappresentati dal Governo nella persona del Sottosegretario sono importanti. Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che nella fase transitoria spesso – è accaduto anche per altri settori – si creano poi delle discrepanze e delle oggettive situazioni di disuguaglianza tra persone che, in realtà, posseggono il medesimo titolo di studio.

In questo momento noi vedevamo positivamente il modo in cui il Governo aveva impostato il problema nel decreto-legge, perché riconosceva comunque la presenza di un differente livello di laurea per i titoli relativi all'attuale assetto delle professioni.

Nell'andare all'unificazione, che è un problema certamente importante e utile che condividiamo, si deve però tenere presente che comunque l'unificazione stessa comporterà pur sempre la presenza di un settore A e di un settore B della professione. Nel momento in cui si creerà questa differenziazione tra settore A e settore B della professione, sarà inevitabile che nel settore A confluiscano i laureati specialisti e nel settore B i laureati triennali.

In questa fase intermedia ci saranno persone portatrici di laurea triennale che accedono al tirocinio dell'albo dei dottori commercialisti, legandosi quindi questa loro posizione al fatto di aver conseguito il titolo di studio entro una certa data. Normalmente, quando si crea una fascia privilegiata per un determinato periodo, questo comporta degli effetti prima di tutto, in generale, di disuguaglianza, perché noi poi ci troveremo ad avere dottori del settore A con lauree quadriennali, triennali e quinquennali e questo è già un problema non da poco. Inoltre, si crea quasi sempre un effetto di trascinamento, per cui mi attendo che poi il Parlamento dovrà ritornare su questo tema per considerare le situazioni che si sono create.

Pertanto, noi ci asteniamo perché riteniamo che l'impostazione migliore fosse quella che era stata individuata dal Governo nel decreto sottoposto al nostro esame. D'altra parte, però, ci rendiamo conto della fase di trasformazione, prendiamo anche atto del lavoro che è stato fatto con gli ordini professionali e quindi esprimiamo un voto di astensione.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche noi ci asterremo su questo emendamento prendendo atto dello sforzo che il Governo ha fatto per risolvere il problema.

Le osservazioni che sono già state svolte non meritano di essere ripetute: la questione è controversa e tuttavia siamo anche consapevoli che gli stessi ordini professionali hanno assunto un atteggiamento discutibile sotto certi profili. Si tratta di una iniziativa che, secondo noi, tiene effettivamente conto della fase del tutto temporanea. Prendiamo altresì atto dell'assicurazione del Governo che sarà un tavolo tecnico a chiarire e a rendere definitiva la soluzione del problema.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 3.200. Riconosco assolutamente giuste le osservazioni formulate dalla senatrice Acciarini: in effetti, è noto a tutti, quali siano i problemi nati con la riforma universitaria e quindi con l'introduzione dei diversi livelli di laurea.

Peraltro, è vero che tutta la materia deve essere riordinata: il Governo si è impegnato a farlo. Questo primo passo ci sembra un esperimento posto in essere d'accordo con gli ordini professionali per trovare una soluzione; si tratta di un esperimento a tempo che salutiamo positivamente

fermo restando che occorrerà dare una sistemazione organica a tutto il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come del resto abbiamo sostanzialmente anticipato anche nel corso della disamina degli emendamenti, abbiamo preso atto delle motivazioni che hanno spinto il Governo a presentare il decreto-legge.

Si tratta di motivazioni obiettive relative alla necessità, in attesa del riordino complessivo delle libere professioni, di porre mano al sistema degli esami di Stato per renderlo quanto più possibile coerente con il nuovo sistema universitario e anche con provvedimenti specifici di riforma dello stesso sistema degli esami di Stato.

Tuttavia, come del resto è inevitabile quando si ricorre alla decretazione d'urgenza, il decreto-legge non ha risolto i problemi e noi stessi siamo stati, essendoci occupati dell'argomento, sommersi da questioni che non possiamo definire minori o di dettaglio e che riguardano ciascuna centinaia di soggetti interessati, siano essi urbanisti, informatici (dei quali più specificamente ci siamo occupati), ingegneri, pianificatori del territorio e tutta una serie di categorie tra le quali, quella più importante della quale ci siamo occupati perché *ex professo* se ne occupa il decreto-legge, è quella dei commercialisti.

Per ciascuna di queste materie, che potremmo definire meglio submaterie, ci siamo accorti che il regime definitivo non può essere quello che deriva dal decreto-legge in esame. Tuttavia, dopo una prima fase di irrigidimento in Commissione, che aveva provocato una sorta di incomprensione reciproca, abbiamo registrato un atteggiamento del Governo di maggiore disponibilità, sotto un duplice profilo.

Innanzitutto, vi è stata una disponibilità intrinseca, nel senso che all'interno del decreto-legge, come del resto l'esame degli emendamenti ha dimostrato, sono state recepite alcune questioni che avevamo posto e che sono state ritenute oggettivamente meritevoli di accoglimento.

In secondo luogo, vi è stata una disponibilità più generale – che apprezzo in modo particolare – del Governo a porre mano ad una riforma più ampia (come ha più volte dichiarato espressamente il Sottosegretario), in coerenza con quanto stiamo facendo in Commissione giustizia, dove stiamo già predisponendo un disegno di legge quadro per la riforma delle libere professioni.

Quindi, *a latere* di un impegno più specifico, il Sottosegretario ha assunto anche l'impegno per una riforma più sistematica ed organica degli esami di Stato e per l'accesso alle professioni. Sono temi che ormai si intersecano e quindi è giusto che essi vengano affrontati complessivamente e con coerenza, anche se è altrettanto giusto – e ce ne rendiamo conto quotidianamente – che ciascun ordinamento abbia regole specifiche che poi devono essere ricondotte ad unità.

Dichiaro quindi il voto favorevole del mio Gruppo sul disegno di legge n. 1490, proprio per la disponibilità manifestata dal Governo ad avviare un tavolo tecnico per lo svolgimento del dialogo con le libere professioni. Mi auguro però che, coerentemente, vi sia anche l'impegno a non limitare il dibattito al tavolo tecnico presso il Governo e ad affrontarlo anche, come è giusto e necessario, in Parlamento, nelle Commissioni competenti.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 107.

È indubbiamente un provvedimento indispensabile. Riteniamo infatti che con questo atto si compia uno dei passi necessari per adeguare tutto il nostro sistema al compimento della riforma universitaria, che per noi è certamente non un problema, ma una risorsa per il Paese.

Chiaramente, nelle diverse fasi, trattandosi di una riforma che deve decollare, all'interno degli ordinamenti universitari, per poi raccordarsi con la realtà del lavoro e delle professioni, sorgono alcuni problemi, che ovviamente vanno risolti in modo razionale. Così facendo, in questa fase, che comporta naturalmente processi di adattamento e di adeguamento della normativa, questi si attueranno nel modo migliore, consentendo a co-

loro che devono svolgere attività prima di studenti e poi di professionisti di avere un quadro legislativo il più possibile equo e chiaro.

Ritengo che con il disegno di legge n. 1490 siano stati stabiliti alcuni punti. Il primo è quello riguardante la fase di transizione, cioè la possibilità di continuare a sostenere gli esami secondo gli ordinamenti previgenti per coloro che hanno iniziato il corso di studio prima della riforma universitaria.

A noi questo pare un principio di equità. Ci sembra risolto tuttavia – e i nostri emendamenti in questo senso erano chiari – non nella maniera ideale, non perfettamente, nel senso che c'è una limitazione temporale che non ci sembra giustificata da alcun ragionamento sulla data di attuazione della riforma e sul conseguimento dei titoli da parte dei vari soggetti.

I due anni (il 2002 e il 2003) individuati per consentire di sostenere gli esami ancora secondo gli ordinamenti previgenti, secondo noi, non sono sufficienti per permettere a tutti coloro che avevano iniziato gli studi con l'ordinamento previgente di completare gli studi. Mi riferisco a quegli studenti che erano magari al secondo anno, quando è stata approvata la riforma universitaria, e che quindi avevano scelto un determinato percorso, avevano davanti un quadro di un certo tipo al momento dell'iscrizione e che dovrebbero poter continuare a sostenere gli esami secondo questo criterio.

È questo uno dei tanti punti su cui bisognerà tornare, al fine di estendere la normativa agli anni 2004 e 2005. A rigor di logica il 2005 è l'anno opportuno per interrompere la possibilità di sostenere l'esame secondo l'ordinamento previgente; dopo quella data tale possibilità dovrà terminare, altrimenti la questione non sarà più risolta.

Prendiamo atto che in relazione ad alcune professioni, come gli assistenti sociali, sono state adottate misure adeguate e riteniamo valida la scelta del Governo di accogliere l'ordine del giorno relativo a coloro che si sono laureati in informatica e scienza dell'informazione in base ai precedenti ordinamenti. Ribadisco che si tratta di un problema di grande importanza e contiamo davvero sulla volontà di affrontarlo.

Motivi di perplessità suscitano invece la soluzione adottata per i dottori commercialisti e l'eccessiva lunghezza del tirocinio, che non tiene conto degli elementi professionalizzanti già esistenti nel nuovo assetto universitario, con la laurea triennale e la laurea specialistica.

Nel dibattito è emersa una valutazione abbastanza diffusa, non collegata ad un particolare schieramento politico: è giusto che i giovani nella nostra società possano rapidamente inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro e delle professioni. La tendenza a ritardare questo ingresso, questa assunzione di responsabilità, non è, a nostro avviso, positiva.

La riforma universitaria, la laurea triennale e quella specialistica, i tirocini più brevi legati ad un nuovo assetto degli studi, ci sembrano più adatti rispetto alla lunga permanenza triennale all'interno del tirocinio.

Nonostante questi punti critici, ritengo che il provvedimento si inquadri all'interno di una normativa, che abbiamo provveduto a suo tempo a

formulare e che desideriamo oggi vedere attuata nel modo migliore. Annuncio pertanto il voto favorevole dei Democratici di Sinistra.

BEVILACQUA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(AN)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al disegno di legge n. 1490, volto a convertire in legge il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107.

Esprimeremo un voto favorevole anzitutto perché riteniamo che sussistano, per il decreto, i requisiti di necessità e di urgenza. Il provvedimento interviene per consentire a tutti coloro i quali possiedono titoli universitari, conseguiti nell'ambito dell'ordinamento previgente alla riforma universitaria, di sostenere gli esami di Stato coerentemente con il percorso formativo svolto. L'atto normativo interviene anche in materia di accesso alle professioni, modificandolo in maniera non del tutto puntuale. Questo aspetto è stato d'altronde riconosciuto anche dal Governo.

Colgo l'occasione per ringraziare la senatrice Siliquini, che si è fatta carico di un grande impegno nella battaglia per sistemare la situazione dei professionisti interessati al provvedimento. L'emendamento 3.200 del Governo sana, fino al riordino della professione di dottore commercialista, di ragioniere e di perito, la situazione dell'accesso all'albo di queste categorie.

Rimane un problema, che è stato affrontato con un ordine del giorno, riguardante i dottori in scienze dell'informazione ed i dottori informatici. Abbiamo preso atto delle dichiarazioni della Sottosegretaria che si è impegnata, a nome del Governo, per un intervento immediato di modifica della legge n. 328 del 2001. Mi pare quindi che sussistano tutte le condizioni per esprimere con convinzione un voto favorevole ed è quello che farà il Gruppo di Alleanza Nazionale.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, anche noi del Gruppo UDC esprimiamo un voto favorevole sul disegno di legge n. 1490 in esame, recependo *in toto* le positive considerazioni espresse non solo dal senatore Moncada, ma anche dai colleghi dell'opposizione, nonché le ampie e approfondite dichiarazioni rese sia dai relatori sia dalla rappresentante del Governo circa l'urgenza di questo provvedimento, ampiamente dimostrata, e in attesa della complessiva riforma di riordino delle professioni, già in *itinere* – come abbiamo ascoltato – presso la Commissione giustizia del Senato.

Per queste ragioni – senza dilungarmi ulteriormente – esprimo, con convinzione, il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 107.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni».

È approvato.

Colleghi, propongo una breve sospensione dei lavori prima di passare all'esame del disegno di legge n. 1329 e del documento LXXXVII, n.2.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,46).

Discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002*** *(Votazionefinale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(*Doc*. LXXXVII, n. 2) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1329 e della Relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001), *Doc*. LXXXVII, n. 2.

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Basile, relatore sul disegno di legge n. 1329. Ne ha facoltà.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il presente disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2002)», in larga misura riproduce, sotto il profilo strutturale, lo schema delineato dall'articolo 3 della legge 9 marzo 1989, n. 86 (cosiddetta legge La Pergola), cui del resto si sono sostanzialmente ispirate anche le precedenti leggi comunitarie.

Com'è noto, infatti, la legge comunitaria è lo strumento normativo istituito dalla suddetta legge n. 86 del 1989 al fine di garantire il periodico

adeguamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario, secondo una peculiare procedura.

L'introduzione di tale meccanismo nell'ordinamento italiano intende far fronte alla necessità di assicurare, in primo luogo, la razionalizzazione, l'accelerazione e l'effettività del processo di adattamento al diritto comunitario e di evitare, quindi, di esporsi alle conseguenze ricollegabili all'inadempimento degli obblighi comunitari. Tali conseguenze sarebbero peraltro di particolare rilievo sia sul piano strettamente comunitario, per la possibile attivazione della procedura cosiddetta di infrazione (articolo 226 del Trattato CE), che potrebbe anche comportare l'irrogazione di una vera e propria sanzione pecuniaria a carico dello Stato membro inadempiente per il caso di mancata osservanza della pronuncia della Corte di giustizia sulla violazione dell'obbligo comunitario (articolo 228 del Trattato CE), sia sul piano più propriamente interno, in virtù dell'ormai consolidato riconoscimento dell'esistenza dell'obbligo dello Stato membro di risarcire – a determinate condizioni – il danno eventualmente subito dal singolo proprio a causa del mancato recepimento della normativa comunitaria.

A tal riguardo, come si evince, peraltro, dalla relazione che accompagna il disegno di legge originario del Governo, occorre tenere conto di una serie di informazioni sullo stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto comunitario con riferimento alle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia e alla giurisprudenza della Corte di giustizia.

Da questa relazione si riscontrano, fra l'altro, cinquantaquattro ricorsi dinanzi la Corte di giustizia, dieci sentenze di condanna per inadempimento e otto procedure di cui all'articolo 228 del Trattato sulla Comunità europea, che possono comportare l'irrogazione di sanzioni per inesecuzione del giudicato, nonché l'elenco delle direttive da attuare in via amministrativa da parte dello Stato, delle Regioni e delle province autonome.

Il presente disegno di legge si basa, invero, su diversi strumenti di attuazione del diritto comunitario, sulla falsariga di quanto astrattamente previsto dal già citato articolo 3 della legge n. 86 del 1989, avvalendosi, in particolare, sia del ricorso alla delega legislativa sia ai regolamenti del Governo. Va precisato, tuttavia, che né l'articolo 3 della legge n. 86 del 1989 né, a maggior ragione, il presente disegno di legge precludono la possibilità di assicurare l'attuazione del diritto comunitario attraverso strumenti normativi normalmente disponibili nell'ordinamento interno diversi dalla legge comunitaria, nonostante quest'ultima rappresenti il meccanismo tipico utilizzabile a tal fine.

La proposta legislativa in oggetto, come risultante dal testo approvato dalla Commissione, consta di ventuno articoli, divisi in due capi, in conformità con la struttura delle precedenti leggi comunitarie: il primo capo comprende le norme sui principi e criteri direttivi generali cui dovranno conformarsi i decreti legislativi di attuazione; il secondo contiene invece la previsione dei criteri specifici di delega legislativa riguardanti talune di-

rettive e alcune disposizioni materiali volte ad assicurare l'immediato adempimento dei relativi obblighi comunitari.

Infine, gli allegati A e B contengono l'elenco delle direttive da recepire con decreto legislativo: in particolare, l'allegato B si riferisce alle direttive da attuare previa acquisizione dei pareri degli organi parlamentari competenti, mentre l'allegato A riguarda le direttive per la cui attuazione, mediante decreto legislativo, non sia necessaria l'acquisizione preventiva dei suddetti pareri, a meno che siffatta attuazione implichi la previsione di sanzioni penali.

Prima di esaminare nel dettaglio l'articolato del presente disegno di legge, è opportuno far menzione di una questione di fondo derivante dall'ormai acquisita modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione e segnatamente relativa alla nuova ripartizione delle competenze fra Stato, da una parte, e Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, dall'altra, con particolare riferimento al ruolo dello Stato in sede di attuazione del diritto comunitario in relazione alla sfera di competenza legislativa concorrente o esclusiva riconosciuta alle Regioni e Province autonome dal nuovo Titolo V della Carta costituzionale.

A tale riguardo, è opportuno ricordare che il disegno di legge governativo, come approvato anche dalla Commissione, ripropone il meccanismo introdotto con la legge comunitaria 2001, per cui è ammesso, ai fini dell'attuazione del diritto comunitario, l'intervento normativo preventivo dello Stato anche in materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome, ma essendo concepito tale intervento come meramente suppletivo e solo virtualmente preventivo (le norme statali entrano in vigore solo per le Regioni e le Province autonome la cui normativa di attuazione manchi o non sia ancora in vigore al momento della scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria e, inoltre, le norme statali entrano, per l'appunto, in vigore solo alla data di scadenza del termine fissato dalla stessa normativa comunitaria per la sua attuazione da parte degli Stati membri) e comunque cedevole (in quanto la normativa statale di attuazione del diritto comunitario resta in vigore solo fin tanto che non sia varata la normativa di attuazione di competenza delle Regioni e delle Province autonome), rispondendo così sia all'esigenza, propria dello Stato in quanto tale, di non incorrere in responsabilità nei confronti della Comunità per mancata attuazione del diritto comunitario sia alla necessità di rispettare nella sostanza il riparto di competenze legislative tracciato dal nuovo articolo 117 della Costituzione.

È da rilevare, inoltre, che dal disegno di legge presentato ed esaminato in Commissione, il Governo ha espunto le disposizioni sul recepimento di direttive in via regolamentare, in conformità con la richiesta avanzata in tal senso nel parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni lo scorso marzo, per poi presentarle eventualmente in una fase ulteriore, sotto forma di emendamento, al fine di verificarne più attentamente la conformità con l'articolo 117 della Costituzione, nonché la coerenza con le iniziative legislative concernenti la modifica della «legge La Pergola» e l'attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001.

A voler dar conto del contenuto dell'articolato nel testo proposto dalla Commissione, le disposizioni di cui all'articolo 1, non modificate rispetto alla proposta originaria, indicano termini e modalità di emanazione dei decreti legislativi da adottare al fine di dare attuazione alle direttive comunitarie elencate negli allegati A e B: si tratta di norme di consueto presenti in ogni legge comunitaria.

Nel corso dell'esame in Commissione non sono stati modificati neppure gli articoli 2, 3 e 4. Con l'articolo 2 si fissano princìpi e criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe previste per l'attuazione delle direttive comunitarie. In particolare, la lettera *b),* allineandosi al contenuto della legge comunitaria per il 2001 e differenziandosi in ciò dalle leggi comunitarie antecedenti, non prevede più che l'armonizzazione delle varie discipline vigenti nei settori investiti dalle direttive da attuare avvenga attraverso regolamento di delegificazione, poiché, com'è noto, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, la potestà regolamentare viene riservata alle Regioni nelle materie che non siano di competenza legislativa esclusiva dello Stato. La lettera *c)* prevede invece norme specifiche con riguardo all'ipotesi di introduzione di sanzioni penali o amministrative nei decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie per violazione delle disposizioni degli stessi decreti legislativi. La lettera *d)* concerne la copertura finanziaria delle norme delegate, mentre le lettere *e)* e *f)* si riferiscono ai criteri di armonizzazione delle deleghe legislative.

L'articolo 3, similmente a quanto previsto dalle più recenti leggi comunitarie, disciplina l'apparato sanzionatorio applicabile per violazione delle direttive attuate in via non legislativa e dei regolamenti comunitari già vigenti. Si prevede a questo scopo una delega al Governo per l'emanazione delle norme necessarie entro due anni dall'entrata in vigore del presente disegno di legge.

L'articolo 4 riguarda gli oneri derivanti dall'esecuzione di prestazioni e controlli da parte di uffici pubblici in attuazione della normativa comunitaria e stabilisce che essi siano posti a carico dei soggetti interessati allo scopo evidente di evitare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

L'articolo 5 attribuisce una delega al Governo per l'emanazione, nel termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore del presente disegno di legge, dei testi unici relativi alle disposizioni poste in essere in esercizio delle deleghe previste per l'attuazione delle direttive comunitarie, al fine di coordinarle con le norme vigenti nelle stesse materie.

Tale articolo, come modificato dalla Commissione, prevede l'armonizzazione dei princìpi e dei criteri direttivi generali, per l'esercizio della delega e l'adozione di testi unici, con quelli previsti dall'articolo 20 della legge n. 59, del 1997, e successive modificazioni e integrazioni. Per espressa previsione del modificato comma 3, inoltre, le norme concernenti la competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome entrano in vigore solo per le Regioni e le Province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la rispettiva normativa di attuazione. In base al comma 4,

rimane escluso dall'ambito di applicazione della norma l'intera materia della sicurezza e igiene del lavoro.

Nel corso dell'esame in Commissione, non sono stati modificati gli articoli 6, 7, 8, 9 e 10. L'articolo 6, in particolare, è volto ad assicurare la piena attuazione della direttiva comunitaria 13 del 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia comunitaria del 24 gennaio 2002, mediante la modifica dell'articolo 1469-*sexies*, primo comma, del codice civile, in modo da sottoporre alla medesima disciplina dell'effettivo uso della clausola abusiva il caso in cui essa sia semplicemente raccomandata da professionisti o dalle loro associazioni.

L'articolo 7 prevede la modifica dell'articolo 21, comma 1-*bis*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, recante la «legge quadro in materia di lavori pubblici», e riguarda in particolare la materia delle offerte anomale per la partecipazione a gare di appalti di lavori pubblici, al fine di assicurare l'esecuzione alla sentenza della Corte comunitaria del 27 novembre 2001 e la conformità dell'ordinamento italiano alla direttiva 37 del Consiglio del 15 giugno 1993, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori. La modifica prevista ridefinisce il meccanismo di calcolo dell'anomalia dell'offerta e le relative giustificazioni dell'amministrazione in coordinamento con il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 2002 in materia di infrastrutture e trasporti.

L'articolo 8 prevede la soppressione dell'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di redazione dei progetti, prospettando così l'eliminazione del limite posto al ricorso a società di ingegneria o di professionisti, conformemente al recente orientamento del Consiglio di Stato.

L'articolo 9, per eliminare un conflitto tra la normativa nazionale e quella comunitaria, intende apportare una modifica all'articolo 36, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, allo scopo precipuo di sopprimere la disposizione secondo la quale l'imballaggio dei liquidi, in attesa della definizione del sistema di identificazione europeo, è sottoposto alla normativa vigente in materia di etichettatura.

L'articolo 10, invece, abroga l'articolo 15, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1958, n. 719, al fine di evitare una probabile sentenza di condanna da parte della Corte comunitaria nella procedura di infrazione già avviata dalla Commissione nei confronti dell'Italia.

La disposizione da abrogare stabilisce che l'aggiunta di sostanze diverse da quelle espressamente indicate nelle bevande regolate dalla suddetta normativa deve essere appositamente autorizzata dal Ministero della salute, su proposta della ASL nel cui territorio abbia sede la fabbrica.

L'articolo 11, introdotto dalla Commissione, abroga l'articolo 28 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la legge comunitaria, che reca criteri specifici di esercizio della delega per il recepimento della direttiva 2000/36/CE sui prodotti di cacao e di cioccolato.

L'articolo 12 mira ad assicurare la piena esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 novembre 2001 disponendo la modifica della legge 24 luglio 1985, n. 409, relativa alla professione di odontoiatra. In particolare, si tratta di regolare l'accesso alla professione suddetta, escludendo ogni sistema alternativo a quello del diploma di laurea in odontoiatria e protesi dentaria e della relativa abilitazione all'esercizio professionale, in omaggio alle previsioni della direttiva 78/687/CEE del Consiglio, concernente «il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per le attività di dentista», e successive modificazioni.

L'articolo 13 è volto, invece, a garantire l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia del 21 marzo 2002 relativa al riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli nel settore dell'architettura. Il presente disegno di legge si propone di risolvere il preesistente contrasto della legislazione italiana con il diritto comunitario, rinviando all'ultimo elenco dei titoli previsto nella comunicazione della Commissione europea 2001/C333/02 e successive modificazioni. A seguito dell'approvazione, in Commissione, di un emendamento, è stata inoltre introdotta la previsione di un parere del Consiglio universitario nazionale (CUN) per la valutazione dei titoli.

L'articolo 14 affronta le garanzie che le società che forniscono lavoro temporaneo devono prestare al fine dell'esercizio di tale attività. I requisiti prescritti per l'esercizio della predetta attività sono oggi posti dall'articolo 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni. Essendo stata la disciplina relativa al deposito cauzionale oggetto di una pronuncia di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee, si rende necessario, come lo stesso presente disegno di legge prevede, escludere dagli obblighi di deposito cauzionale, nonché di fideiussione bancaria o assicurativa, le società che siano già sottoposte a simili obblighi fissati ai medesimi scopi dalla normativa di altro Stato membro dell'Unione europea.

Anche l'articolo 15 è diretto ad eseguire una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, la quale ha condannato la Repubblica italiana per violazione degli obblighi disposti dagli articoli 43 e 49 del Trattato CE, con specifico riguardo alla prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini di altri Stati membri dell'Unione. Viene in particolare abrogato l'articolo 2, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 31, in virtù del quale è oggi vietato al cittadino di altro Stato membro che eserciti attività professionale di avvocato in Italia in quanto prestatore di servizi, quindi a titolo temporaneo, di stabilire uno studio o una sede principale o anche solo secondaria nel territorio italiano.

Inoltre, per conformarsi alla normativa comunitaria, si prevede anche l'eliminazione del requisito della residenza quale presupposto imprescindibile per l'iscrizione all'albo degli avvocati nella circoscrizione del tribunale nel cui albo l'iscrizione è richiesta, rendendo sufficiente, a tal fine, l'esistenza del domicilio professionale nella circoscrizione considerata.

L'articolo 16 conferisce al Governo la delega ad adottare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente disegno di legge, un decreto legi-

slativo volto ad assicurare la completa attuazione della direttiva 98/59/CE del Consiglio. Nella specie, l'esigenza di completamento dell'attuazione della suddetta normativa comunitaria si traduce nell'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in questione: come ha rilevato la Commissione nella procedura di infrazione già avviata dinanzi alla Corte, la direttiva è destinata ad essere applicata a tutti i datori di lavoro di diritto privato, fino a comprendere anche i datori di lavoro non rientranti nella definizione ricavabile dall'articolo 2082 del codice civile italiano, nonché i datori di lavoro che non perseguano fini di lucro, contrariamente a quanto stabilito invece dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, che ha attuato – per l'appunto, in modo incompleto – nell'ordinamento italiano la normativa comunitaria rilevante.

L'articolo 19, risultante dall'accoglimento in Commissione di una proposta emendativa del Governo, è volto ad adeguare il diritto italiano alla direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote. La direttiva appena menzionata, entrata in vigore il 9 maggio scorso, introduce la definizione di bicicletta a pedalata assistita o di velocipede con motore ausiliario al fine precipuo di specificare che le biciclette a pedalata assistita sono da qualificare giuridicamente come velocipedi e non come ciclomotori e devono quindi sottostare alle relative norme di comportamento.

L'articolo 17, introdotto con un emendamento del Governo, conferisce all'Esecutivo una delega per l'attuazione delle direttive comunitarie concernenti il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari allo scopo di disciplinare le società di gestione, i prospetti semplificati e gli investimenti di tali organismi.

Gli articoli 18 e 20, anch'essi introdotti dalla Commissione, sono volti, rispettivamente, ad assicurare che l'ordinamento italiano si conformi alla raccomandazione 2001/331/CE, che indica i criteri minimi cui ispirarsi nell'esplicazione delle ispezioni ambientali, e a dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia del 19 marzo 2002, che ha ravvisato la violazione dell'obbligo derivante dall'articolo 12 del Trattato CE, poiché l'articolo 207 del codice della strada prevede un trattamento ingiustificatamente differenziato per i trasgressori in base al luogo di immatricolazione degli autoveicoli.

Nel testo approvato dalla Commissione è stato aggiunto poi l'articolo 21, volto a completare l'attuazione della direttiva 92/51/CE del Consiglio, relativa al settore delle attività di atleta, allenatore, direttore tecnico sportivo e preparatore atletico, in modo da evitare una condanna della Corte di giustizia a seguito della procedura di infrazione avviata dalla Commissione. La piena attuazione della direttiva suddetta viene assicurata colmando la carenza normativa dell'articolo 13 del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, e indicando così espressamente l'autorità competente a effettuare i riconoscimenti professionali per le suddette attività.

Infine, la Commissione ha accolto alcune proposte volte, da un lato, ad inserire nuove direttive nell'elenco di cui all'allegato A e, dall'altro, a trasferire alcune direttive dall'allegato A all'allegato B.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Greco, relatore sul Documento LXXXVII, n. 2. Ne ha facoltà.

GRECO, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo utile preliminarmente richiamare l'importanza della discussione in atto perché l'esame congiunto della legge comunitaria e del documento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è una delle poche – se non forse l'unica – occasioni offerte al Parlamento per far sentire la propria voce in materia di normativa comunitaria e per effettuare le proprie valutazioni in ordine al contributo dato, o che dovrebbe essere quanto prima dato dal nostro Governo nei diversi settori di politica europea ed internazionale dell'Unione.

Quest'anno dobbiamo saper meglio sfruttare questa occasione che ci viene offerta, meglio sfruttarla rispetto al passato, stante il momento particolare dell'Unione europea in vista del più grande ampliamento e della più rivoluzionaria riforma istituzionale che la sua storia ricordi.

Tra i quattro più grandi temi della riforma lanciata con la Dichiarazione di Laeken figura la democratizzazione del sistema Europa attraverso soprattutto l'attribuzione di un più incisivo ruolo dei Parlamenti nazionali che rispecchi il principio di sussidiarietà il cui preventivo controllo politico, secondo una proposta che via via viene sempre più suffragata e ha maggiori consensi, dovrebbe essere assegnato ai Parlamenti stessi.

Fatta questa opportuna, a mio parere, premessa ed espresso anche il nostro apprezzamento ai rappresentanti sia del Governo che del Parlamento alla Convenzione, vediamo i punti più salienti delle cinque parti della relazione governativa sulla partecipazione del nostro Paese all'Unione europea nel 2001.

La prima parte si apre con uno spaccato sui risultati ottenuti nel periodo che va dal Consiglio di Stoccolma a quello di Laeken (marzo-dicembre 2001), con un riferimento particolare al processo di allargamento e al futuro dell'Europa.

Si tratta di un primo capitolo nel quale la relazione evidenzia il successo del nostro Governo al Consiglio di Stoccolma nel momento in cui è riuscito ad inserire nel documento conclusivo un utile riferimento alle disparità regionali, al lavoro sommerso e al contributo in materia di piccole e medie imprese.

Si richiama anche la raccomandazione rivolta nel Consiglio di Goterborg, nel giugno 2001, al nostro Paese di rispettare la progressiva riduzione del *deficit* per raggiungere l'equilibrio del bilancio nel 2003. A questo proposito non possiamo non registrare le rassicurazioni date sullo stato dei conti pubblici dal commissario europeo agli Affari monetari Pedro Solbes, proprio la settimana scorsa, con riguardo all'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria varato dal Consiglio dei mini-

stri dell'attuale Governo, giudicato positivamente, nell'ultimo Consiglio Ecofin, sulla base dei parametri di Maastricht coniugati con criteri di flessibilità individuati dall'Ecofin di Madrid e dal Consiglio europeo di Siviglia, necessari per sostenere l'economia in un momento di particolare flessione economica.

Il che non deve far trascurare i pressanti inviti del Fondo monetario internazionale per Italia, Francia e Germania, «a rispettare gli impegni di bilancio»; le difficoltà, però, come ora ha riconosciuto lo stesso Solbes, purtroppo dipendono dalle opportunità perse nel periodo di alta crescita tra il 1998 e il 2000.

L'allargamento è ormai un evento ineludibile e fondamentale per l'Unione europea; vi sono tutte le condizioni per ritenere che nel 2004 possano entrare dieci dei Paesi candidati, ma – è stato osservato anche in Giunta – occorre bilanciare gli effetti del processo con una maggiore apertura ai Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo per spostare più a Sud il baricentro dell'Unione (è un'osservazione – per quello che ricordo – che è stata formulata proprio dal senatore Basile, che è qui al mio fianco).

La Giunta, inoltre, ha raccomandato al Governo di restare fermo nel porre la condizione che l'allargamento non debba condizionare il dibattito futuro sulla coesione economico-sociale dopo il 2006.

E sul futuro dell'Europa, oltre che quelle contenute nella risoluzione adottata da quest'Aula prima del Consiglio di Laeken (dicembre 2001), sono state richiamate anche le indicazioni e le istanze rivolte al Governo con l'ordine del giorno approvato all'unanimità in sede di ratifica del Trattato di Nizza, con riguardo soprattutto all'appoggio di qualsiasi iniziativa tesa a rendere l'apparato istituzionale dell'Unione europea agile, democratico, trasparente, con rafforzamento soprattutto dei ruoli dei Parlamenti nazionali, e una più precisa ripartizione delle competenze, il conseguimento di una reale politica estera e di difesa comune, un'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri nel settore giudiziario.

Sul metodo attraverso cui coinvolgere più direttamente i cittadini, al momento, sulla proposta di istituire una seconda Camera, sembrano prevalere le proposte di ampliare incontri e poteri della COSAC, di incrementare le occasioni di contatto diretto tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, di istituire una Commissione per la sussidiarietà e di ricorrere a strumenti consensuali in luogo dell'adozione di atti normativi.

Inoltre, la Giunta ha espresso il proprio apprezzamento per l'intervento svolto nell'aprile scorso dal Vice presidente del Consiglio nei lavori della Convenzione; dalle nostre delegazioni parlamentari nella XXVI COSAC dello scorso maggio; dal ministro, onorevole Buttiglione, nel marzo di quest'anno in sede di discussione dei Programmi della Commissione europea e della presidenza spagnola; nonché dal presidente di questo ramo del Parlamento, il senatore Marcello Pera, in un articolato e interessante documento a firma congiunta del presidente del Bundestag tedesco, Thierse, presentato in occasione della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione, svoltasi a Madrid dal 7 al 9 giugno scorso.

A chiusura dei richiami alle iniziative ruotanti sulla questione della democratizzazione dell'Unione europea, e quindi anche degli sforzi che dobbiamo compiere per far avvicinare maggiormente i cittadini all'Unione europea stessa, mi sembra di dover raccomandare anche la conservazione delle Scuole di specializzazione in diritto comunitario che rischiano di essere soppresse ove non dovesse essere accolto l'emendamento 15.01.101 presentato alla Legge comunitaria in discussione, su iniziativa e promozione mia e del senatore Girfatti.

Senza la possibilità di approfondimento del diritto comunitario, i cittadini si sentiranno sempre più lontani da un ordinamento che non conoscono e al quale non possono dare un contributo professionale adeguato.

Il secondo capitolo è dedicato alle politiche del I Pilastro: mercato, diritto civile, fiscalità, energia, trasporti, ambiente, sanità, agricoltura, politiche sociali, coesione economico-sociale e fondi strutturali.

Vorrei proporre qualche breve annotazione su questi temi. In ordine al mercato interno, si segnalano il non ancora raggiunto equilibrio fra sviluppo di mercato e tutela dei consumatori e l'impegno del nostro Governo a sviluppare il modello di utilità, a garanzia dei prodotti e dei processi di produzione delle piccole e medie imprese.

In materia di affari interni e giustizia, viene segnalata la proposta tedesca di creare uno spazio giuridico interno, rispetto a cui però viene sottolineata l'esigenza di rispettare le diversità delle Costituzioni nazionali. Una cooperazione giudiziaria più efficace è invocata soprattutto nel diritto di famiglia, nel cui ambito ci sembra opportuno raccomandare la rapida definizione dei due progetti di regolamento concernenti il riconoscimento delle decisioni in materia di diritti dei genitori separati in relazione ai rapporti con la prole.

Per quanto riguarda la fiscalità, restano le priorità di una migliore organizzazione delle imposte indirette, del superamento delle deroghe nel campo dell'IVA e delle accise, nonché della lotta alle frodi fiscali.

In campo energetico sono richiamati i due temi dominanti delle sessioni consiliari e delle Conferenze internazionali, quali quelli di una più rapida liberalizzazione dei mercati, della sicurezza dell'approvvigionamento, della riduzione del fabbisogno energetico, della promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Una particolare raccomandazione viene rivolta al Governo per conseguire una deroga alla produzione di un biocarburante, per apportare benefìci anche all'agricoltura, in vista dell'adesione all'Unione europea dei Paesi candidati, con riserva delle soluzioni a lungo periodo per il gas e l'idrogeno. Si raccomanda altresì la piena realizzazione del mercato unico dell'energia elettrica e del gas, per il quale – come sappiamo – esistono purtroppo diversi sistemi: da quelli più aperti a quelli più chiusi alla liberalizzazione.

Sui trasporti, è fatto cenno alla questione dei valichi alpini, con la nostra raccomandazione a risolvere con equilibrio e buon senso l'esigenza di sopperire all'inadeguatezza delle infrastrutture stradali e ferroviarie con quella il regime di contingentamento del transito attraverso Svizzera e Au-

stria, che, motivato da esigenze ambientali – a nostro parere non sempre del tutto reali, ma a volte anche pretestuose – finisce con il penalizzare le nostre imprese e favorire quelle del Nord Europa.

Infine, si esprime sostegno all'impegno del Governo di fare rispettare l'ordine cronologico delle priorità: prima la realizzazione del corridoio 5 (quello che collega Lione, Milano e Lubiana) e poi del corridoio Parigi-Monaco-Vienna. Laddove infatti questo ordine di priorità fosse invertito, per l'Italia significherebbe ancora una volta attendere un miglioramento dei collegamenti con l'Est dell'Europa.

In materia di telecomunicazioni, va espresso un particolare apprezzamento per l'appoggio dato dall'Italia al progetto «Galileo», un sistema di navigazione satellitare che eviterà la dipendenza dell'Europa da altri sistemi e creerà 150.000 posti di lavoro qualificato; bene ha fatto poi il Governo a candidare il nostro Paese alla guida della realizzazione di questo importantissimo progetto.

Sui temi ambientali e sanitari, il Governo italiano quest'anno ha soddisfatto l'impegno, precedentemente assunto, della ratifica del Protocollo di Kyoto e della rintracciabilità dei prodotti transgenici a garanzia dei consumatori. Nel settore degli alimenti, segnaliamo il sostegno del Governo alla città di Parma come sede dell'Autorità alimentare europea.

Per il settore agricolo, viene richiamata la positiva proroga del regime di aiuti nazionali nel campo dello zucchero e dell'olio. Per quest'ultimo, si ricorda anche il chiarimento intervenuto in materia di etichettatura, con la fissazione del luogo di origine dell'olio in quello di produzione delle olive e non in quello di molitura.

Sono evidenziati, poi, il forte interesse delle Regioni italiane al processo di modifica della PAC e la bozza di disegno di legge regionale, presentato dalla Conferenza dei presidenti, volta a disciplinare le competenze comunitarie delle Regioni, a seguito della modifica del Titolo V della Parte II della nostra Costituzione.

La Giunta per gli affari delle Comunità europee si permette di raccomandare la soluzione della questione della dimensione mediterranea della pesca, con la salvaguardia delle specificità della zona, tanto più in vista della priorità assoluta data alla politica della pesca dalla Presidenza danese.

Sui temi del I Pilastro in generale e dell'agricoltura in particolare credo che l'Aula farebbe bene a dare mandato al nostro Governo e ai nostri rappresentanti, sia parlamentari sia dell'Esecutivo, di battersi in sede di Convenzione per un miglioramento della ripartizione delle competenze e per una riduzione del tasso di burocrazia, al fine di frenare gli interventi comunitari, a catena, consistenti in direttive e regolamenti tecnici, che molto spesso sono eccessivamente penalizzanti per i prodotti tipici italiani.

Un esempio lo abbiamo nella previsione della legge comunitaria in esame di eliminazione della scadenza obbligatoria dei cinque giorni per la pasta fresca di produzione artigianale, a favore della pasta industriale che di fresco avrà solo una definizione sulla etichettatura, potendo avere invece una scadenza di tre o cinque mesi. È una previsione che penaliz-

zerebbe una produzione artigianale tipicamente italiana. Personalmente ho già provveduto a sottoscrivere l'emendamento 10.0.100, a firma congiunta di colleghi di diversi schieramenti e di diversi partiti.

Con riguardo al mercato del lavoro, senza voler entrare nel merito del dibattito politico in atto nel nostro Paese con riferimento alla riforma del lavoro proposta dal Governo, va sottolineata la strategia europea per l'occupazione volta a creare un momento dinamico ed efficace, con politiche intese a migliorare sia l'offerta che la domanda di lavoro, tra cui quella dell'aumento della flessibilità, ripetutamente raccomandata da Bruxelles e recepita nel Libro bianco del professor Biagi che, prima di cadere sotto il piombo del terrorismo, riguardo a coloro che si sono opposti alle sue proposte ha scritto che essi si ostinano ingiustificatamente a rifiutare «la logica di modernizzazione che l'Europa ci raccomanda da anni».

Su coesione e fondi strutturali, degna di nota è la proposta italiana del giugno 2001, che raccomanda di far fronte alla necessità dei Paesi candidati ma nello stesso tempo di garantire interventi per le Regioni in ritardo di sviluppo degli attuali Stati membri.

La terza parte della relazione del Governo è riservata ai rapporti esterni dell'Unione, quelli del II Pilastro, nell'ambito dei quali viene registrato con amarezza l'acuirsi del conflitto mediorientale che ha impedito l'adozione della Carta per la pace, uno degli obiettivi principali del Partenariato euromediterraneo. Si segnala invece con soddisfazione la conclusione di una serie di negoziati, accordi, risoluzioni con diversi Paesi, come la Svizzera in materia di frode fiscale, la Cina, gli Stati Uniti, l'Africa e i Paesi del Partenariato Mediterraneo, con riguardo ai quali la Giunta per gli affari delle Comunità europee si è permessa di sottolineare anche la positività del documento finale, adottato in tema di immigrazione e di lotta al terrorismo nel IV *Forum* euromediterraneo svoltosi il 17 e il 18 giugno scorso a Bari.

In materia di PESC, è sottolineata la forte accelerazione del processo di consolidamento impressa dai tragici eventi dell'11 settembre 2001, come emerge anche dall'Allegato II alla dichiarazione di Laeken, sul quale, però, sono state formulate, sia dal senatore Bedin sia dal sottoscritto, talune osservazioni e inviti al Governo per sostenere il controllo parlamentare della PESD – senza bisogno di moltiplicazioni di organi – per far inserire la lotta al terrorismo nelle «missioni di Petersberg», per raccordare meglio la PESD con la NATO, per estendere il metodo delle cooperazioni rafforzate alla PESD-PESC, nonché per ridurre le figure di rappresentanza all'esterno dell'Unione europea.

Con riferimento particolare al conflitto tra Palestina e Israele, la Giunta per gli affari delle Comunità europee segnala il proprio compiacimento per le proposte di riconoscimento dello Stato palestinese e del diritto di Israele alla sicurezza nel proprio territorio, nonché per il contributo dato dall'Italia con le proposte del piano Marshall e di una Conferenza internazionale, oltre che per la soluzione della questione dei tredici palestinesi della Basilica della Natività, trattata poco fa da questa Assemblea con la conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97. Ri-

volge poi l'invito all'Esecutivo di attivarsi perché l'Unione, con gli Stati Uniti, faccia di tutto per garantire, dietro mandato dell'ONU, la presenza di una forza internazionale. Il capitolo PESD-PESC si chiude con l'auspicio di una più incisiva politica comune, fatta salva sempre la sovranità degli spazi politici riservati agli Stati membri.

Il quarto capitolo è riservato allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, cioè al III Pilastro comunitario, entro cui sono stati fatti significativi progressi, soprattutto nel campo della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, con linee comuni tracciate, per esempio, su asilo e immigrazione. Emerge in materia che l'Unione ha ormai preso coscienza che l'immigrazione clandestina è un problema europeo, che richiede un sistema integrato di controlli comuni.

Sulla materia, inoltre, la Giunta richiama in particolare il documento finale del IV *Forum* euromediterraneo, prima ricordato, che ha posto la necessità di una politica comune nella gestione dei flussi migratori basata sul principio di associazione e di responsabilità condivisa con i Paesi d'origine e di transito, rispettosa delle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati ma anche delle limitate capacità di accoglienza dei Paesi dell'Unione, finalizzata ad una piena integrazione degli immigrati legali, nel rispetto delle leggi e dei valori delle nazioni di accoglienza da parte di coloro i quali vengono accolti nel nostro come negli altri Paesi dell'Unione europea.

La quinta e ultima parte del documento al nostro esame tratta l'attuazione degli obiettivi comunitari e del contenzioso, segnalando in particolare che quanto al *deficit* di recepimento, l'Italia è passata dal 2,6 per cento del 2000 all'1,7 per cento del 2001, avvicinandosi quindi all'obiettivo dell'1,5 per cento da conseguire entro quest'anno e avanzando dall'undicesimo posto della graduatoria europea del 2000 al secondo posto nel 2001.

Siamo, invece, sempre al secondo posto nella graduatoria delle infrazioni alla legge del mercato interno e al terzo per l'inosservanza delle sentenze della Corte, anche se dalla lettura dell'allegato A emerge una consistente riduzione della procedura d'infrazione; a questo proposito mi preme sottolineare che da 216 procedure d'infrazione del 2000 si è passati a 186 del 2001.

Siamo sicuri che un'ulteriore riduzione sarà possibile grazie alla significativa attività di prevenzione già avviata dal Dipartimento delle politiche comunitarie e soprattutto portando a termine le proposte e le iniziative del processo di democratizzazione dell'Unione europea a cui abbiamo fatto cenno all'inizio di questa relazione, con in testa tutte quelle efficaci iniziative che possano assegnare ai Parlamenti nazionali un ruolo di coprotagonisti nella formazione del diritto comunitario.

Intanto, questo ramo del Parlamento ha una possibilità importante: essere protagonista intervenendo attivamente sui due documenti al nostro esame proprio questa mattina qui in Aula. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bedin. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la seduta sarà sospesa alle ore 12,50 per permettere ai senatori di recarsi alla Camera dei deputati per partecipare alla votazione per l'elezione di componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, tenuto conto del tempo disponibile, ritengo sia più utile sviluppare il mio intervento nel corso dell'illustrazione degli emendamenti e in dichiarazione di voto, rinunciando ad intervenire ora in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevole esponente del Governo, colleghi, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea rappresenta un momento importante di verifica circa il ruolo del Parlamento italiano in ordine alla costruzione di una Europa coesa e salda sui princìpi ispiratori della sua costituzione.

Allo stato attuale l'Unione soffre, a giudizio di molti acuti osservatori internazionali e come ha sottolineato opportunamente il senatore Greco, di un *deficit* di democrazia in quanto il principio di sussidiarietà, sul quale riposa la possibilità della costruzione dal basso di regole comuni per il perseguimento di obiettivi generali e specifici, non trova piena e soddisfacente consistenza per via delle decisioni calate dall'alto dalla burocrazia di Bruxelles.

La Convenzione creata a Laeken potrebbe rappresentare un passo decisivo per superare la pesantezza dei processi decisionali che disturbano il circuito democratico e ne rallentano il percorso, alimentando quella mentalità euroscettica sempre disposta a sollevare ponti levatoi di fronte agli eventi del mondo globale, vagheggiando una forma di isolazionismo localistico misurato – come sostiene il senatore Amato – sui successi che ciascun localismo riesce a strappare nei suoi confronti con gli altri.

Questa situazione di rischio risulta quanto mai evidente ogni qualvolta le linee di sviluppo economico e sociale presentate dai singoli Stati nazionali si confrontano tra loro su questioni concrete, nel tentativo, spesso frustrato, di armonizzare gli interessi in campo.

Il mondo agricolo, forse più di qualsiasi altro ambito economico, porta le conseguenze negative di procedure confuse, di soluzioni di compromesso, di rinvii a momenti meno conflittuali delle problematiche in discussione, per cui assistiamo al tentativo di evitare tematiche cruciali piuttosto che a un serio tentativo di risoluzione definitiva delle stesse.

La relazione della Presidenza dei Consiglio dei ministri che è all'esame dell'Aula è stata oggetto di attenta analisi anche nelle Commissioni parlamentari. Nella Commissione agricoltura e soprattutto nella Giunta per gli affari europei essa è stata discussa ampiamente anche alla presenza del

ministro Buttiglione, del quale non possiamo non apprezzare l'impegno espresso in questa circostanza a chiarimento degli aspetti meno noti sui quali si è sviluppato il dibattito in sede europea.

Il documento riporta l'esito di iniziative di sicura importanza per l'economia agraria del nostro Paese, nonostante l'ordine di difficoltà in cui sono maturate le decisioni alle quali ho fatto cenno poc'anzi.

Il fatto che l'OCM zucchero e l'OCM olio d'oliva, per il quale ultimo si è data finalmente ragione all'Italia, costretta a difendersi dall'accusa di infrazione davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo per aver sostenuto il *made in Italy* con una legge che risale al primo periodo della XIII legislatura, è motivo di sicuro compiacimento.

Altrettanto positive sono da considerare le decisioni assunte in relazione al *set-aside*, all'aiuto corrisposto in misura forfetaria per le carni ovicaprine, nonché il nuovo regime di pagamento degli aiuti a favore dei piccoli produttori.

Non altrettanto positiva, viceversa, è stata la decisione del Consiglio nei confronti della vasta e complessa problematica legata alla BSE e soprattutto alla *blu tongue*, argomenti sui quali la Commissione parlamentare di merito del Senato è ritornata più volte nell'intento di incalzare il Ministro a trasferire nella sede europea un problema di rilevanza eccezionale, superiore alle possibilità di rimedio dello Stato e delle Regioni.

A nostro giudizio, la scarsa efficacia degli interventi promossi, quasi sempre tardivi rispetto alle urgenze in essere, è imputabile all'ambivalenza del Ministero delle politiche agricole, indeciso sulle misure da prendere per arginare la presenza di due fenomeni devastanti e simultanei e, per alcune Regioni, a doppia carica patogena.

La relazione sì sofferma anche sui temi che dovranno essere affrontati nel corso del 2002, nella revisione dell'Agenda 2000. Gli argomenti richiamati riguardano il mercato del riso, le coltivazioni proteiche, i sostegni alla frutta in guscio, il mantenimento delle quote di produzione e dei premi per il tabacco, le misure di tracciabilità per l'olio d'oliva.

Nel secondo semestre in corso il nostro Paese dovrà impegnarsi in un negoziato quanto mai complesso e difficile, superare resistenze interne ed esterne di varia natura, ma soprattutto dovrà dare dimostrazione di volere e sapere perseguire obiettivi di coesione sociale all'insegna di valori comuni.

Il territorio italiano ha peculiarità sulle quali si può innestare un processo di sviluppo coerente con le sue caratteristiche pedoclimatiche ed ambientali, esaltando la qualità e la sicurezza degli alimenti nonché la genuinità di quei numerosissimi prodotti enogastronomici in virtù dei quali la gastronomia italiana occupa uno dei primi posti nel mondo.

Questo sviluppo dovrà essere compreso all'interno di un progetto ampio ed articolato, che passa attraverso una modifica degli ordinamenti nazionali per estendersi ad una visione adeguata dei problemi della globalizzazione e dell'impiego delle tecnologie scientifiche, nei confronti delle quali da parte del nostro Ministro dell'agricoltura sinora abbiamo sentito

suonare la campana a morto invece di assistere ad una sia pure prudente apertura per le innovazioni più promettenti e più attese.

I problemi aperti sono di una tale vastità, che risulterà impossibile affrontarli nei modi in cui si sta procedendo ora: un piccolo successo in un ambito ristretto per compensare un vuoto di iniziative in un altro contesto, perseguendo nella logica dell'evitare i problemi reali e di declamazioni populistiche e demagogiche, anche quando tutte le Regioni italiane nel 2006 avranno superato la prova per uscire dall'Obbiettivo 1, raggiungendo e superando il 75 per cento del PIL comunitario, parte del territorio, quello montano, continuerà a ristagnare in una situazione di arretratezza aggravata dal fatto che non potrà fruire dei fondi strutturali del quadro comunitario di sostegno, se non in minima parte.

Il Governo dimostra di essere fortemente in ritardo su questo tema. Lo è per difetto di legislazione interna, lo è per mancanza di spinte propulsive e di progetti in sede europea.

Il documento all'esame, come ho già detto, evidenzia i successi ottenuti in questi ultimi anni, ma se si vanno ad inquadrare questi risultati in una logica di sistema si coglie tutta l'inadeguatezza della nostra politica agricola, fatta di piccoli ritocchi, piuttosto che ispirata ad un disegno di restauro aggiornato dell'architettura della PAC.

Di fronte all'incalzare dei problemi nuovi posti dall'allargamento, dal WTO, dalle coltivazioni transgeniche, dalla globalizzazione, il nostro Governo si muove per linee contraddittorie, dimostrandosi incapace di governare gli eventi e di concertare uno sviluppo che, senza destabilizzare l'assetto produttivo del nostro impianto agroindustriale, sappia armonizzarsi con quello dei quindici e dei Paesi in ingresso, riorientando realtà strategiche, producendosi in nuovi impegni di lavoro, elaborando nuovi percorsi.

È auspicabile, certo, che la Convenzione detti più chiare e condivisibili forme di convergenza nell'Unione, ma è altrettanto evidente che ciò sarà possibile solo se il nostro Paese saprà liberarsi dalle greppie degli egoismi corporativi e dar vita a processi di filiera in virtù dei quali i nostri prodotti potranno reggere il mercato senza dover ricorrere continuamente a misure disperate di soccorso. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Girfatti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girfatti. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, con l'approvazione di questa legge, oggi il nostro Paese procede nel cammino di adeguamento della legislazione nazionale al diritto comunitario, nel rispetto degli impegni assunti per la partecipazione dell'Italia al processo comunitario e circa le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Senza qui ripetere molte delle argomentazioni illustrate dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto e che in larga parte condividiamo, credo sia doveroso sottolineare come l'eccellente intervento del presidente

Greco, la esaustiva e completa relazione del senatore Basile, nonché i puntuali e determinanti suggerimenti forniti dal ministro Buttiglione hanno contribuito insieme a formulare un provvedimento legislativo il cui testo certamente, anche per la varietà e complessità di norme che contiene, potrà soddisfare le esigenze normative comunitarie, ma ancor più contribuirà a rendere più completo il processo di integrazione dell'Italia nell'Unione europea.

È doveroso tuttavia, anche in questa sede, segnalare al Governo, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, la piena attuazione delle deleghe già conferite per realizzare un più puntuale riordino normativo delle materie interessate dalle direttive comunitarie, al fine di eliminare quasi del tutto un contenzioso che, purtroppo, per il passato, a causa di una superficiale politica di riferimento dei Governi di centro-sinistra, ha portato l'Italia a subire pesanti condanne da parte della Corte di giustizia.

Come, però, da un lato, con questa legge comunitaria 2002, si è data piena attuazione all'adeguamento della nostra normativa a quella più generale comunitaria, non si deve, a mio avviso, dall'altro tralasciare quella norma, spesso non scritta, che vale per tutti i popoli e cioè il rispetto assoluto di quanto fa parte della tradizione dei prodotti locali, che contraddistingue poi la specialità dei prodotti stessi.

Faccio, in particolare, riferimento all'emendamento 10.0.100, presentato dal sottoscritto e da molti colleghi della maggioranza e dell'opposizione, tendente all'abrogazione dell'articolo 36 della legge 1° marzo 2002, n. 39, recante «Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 febbraio 2001, n. 187, in materia di produzione e commercializzazione di sfarinati e paste alimentari».

Nell'auspicare che il Governo accolga e sostenga anche nelle altre sedi competenti detto emendamento, non posso qui non sottolineare come la pasta fresca artigianale non possa sparire dal mercato, non solo per non dispiacere a milioni di buongustai, ma anche e soprattutto perché essa rappresenta la tradizione centenaria dei pastai di Torre Annunziata, di Gragnano, di Nola e di molti centri campani. Al contrario, bisognerebbe favorirne lo sviluppo con adeguati sostegni legislativi anche per mantenere ed incrementare gli attuali livelli occupazionali. Con l'occasione mi permetto di suggerire la lettura, per chi non lo avesse già letto, del libro di Maria Orsini Natale dal titolo «Francesca e Nunziata».

Altra proposta di modifica che auspico venga accolta dal Governo e approvata è l'emendamento 15.0.101, relativo alla sopravvivenza della scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee nonché delle scuole di alta formazione europea. Senza il fondamentale contributo di detti istituti oggi il diritto comunitario sarebbe pressoché sconosciuto; inoltre soltanto con il riconoscimento degli stessi è possibile assicurare ai nostri giovani laureati di concorrere a pieno titolo nell'inserimento nel mondo del lavoro della Comunità, tematica questa, che presuppone l'esigenza di assicurare loro l'approfondita conoscenza dei comparti giuridici ed economici dell'Unione europea.

Ritornando poi ai principi generali ispiratori del provvedimento in esame, tendenti tutti a rafforzare il processo di integrazione dell'Italia nell'Unione europea, credo che il Governo, in prossimità di importantissimi appuntamenti, quale, ad esempio, il Vertice di Laeken, debba tener conto come alcuni argomenti interessino essenzialmente la posizione italiana. Infatti, si vuole qui raccomandare al Governo di sostenere, nel corso dei lavori della Convenzione europea, ogni iniziativa idonea per un più puntuale e completo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella formulazione di norme europee di cui deve essere soprattutto garantita la specifica coerenza con il principio di sussidiarietà e di solidarietà. Principi, questi, sostenuti anche dal nostro presidente Pera in varie importanti occasioni.

A tal riguardo, tralasciando in questa sede di analizzare i vari capitoli indicati nella relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, già analiticamente illustrati dal presidente Greco, mi sembra doveroso sottolineare, relativamente al capitolo della coesione economica e sociale e dell'uso dei fondi strutturali, come il principio della solidarietà debba rimanere una priorità assoluta ed irrinunciabile nella politica di coesione dell'Europa allargata.

Tenendo presente che alcune Regioni dell'Obiettivo 1, come la Campania, presentano un tasso di disoccupazione talvolta molto superiore a quello di Nazioni candidate, occorre ridefinire un corretto metodo per l'individuazione delle stesse aree destinatarie dei fondi strutturali. Al riguardo, si ricorda l'iniziativa della Giunta per gli affari europei di avviare sull'argomento un'indagine conoscitiva congiuntamente alla Commissione bilancio.

Altro capitolo fondamentale è quello relativo alle relazioni esterne dell'Unione europea ed in particolare alle questioni relative alla politica estera di sicurezza comune (PESC) e PESD. Importante, infatti, è stato il ruolo del Senato italiano nei lavori sulla PESD, sia prima che dopo l'11 settembre 2001.

In conclusione, a titolo personale e per il Gruppo di Forza Italia, mentre dichiariamo di condividere nel complesso l'intero articolato del provvedimento, possiamo senza dubbio affermare che lo stesso rappresenta una tappa fondamentale nel più ampio processo di integrazione europea dell'Italia, riconoscendo al Governo Berlusconi, oggi, un ruolo di primo piano nelle decisioni comunitarie. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze e in considerazione dell'impegno dei senatori per le 13,30 alla Camera dei deputati, rinvio il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e del Doc. LXXXVII, n. 2, ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,43).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi (1520)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MALABARBA, PIZZINATO

Ritirato

Il Senato,

premesso che

l'ospitalità sul territorio nazionale dei tre cittadini palestinesi si basa su ragioni di carattere umanitario;

esiste un'emergenza di vera e propria sopravvivenza per la popolazione palestinese a causa del perdurante conflitto,

impegna il Governo:

a operare, anche nel quadro di decisioni da adottare da parte dell'Unione Europea, per sostenere economicamente la popolazione palestinese con un consistente piano di aiuti;

a sostenere le iniziative di pace che prevedano la costituzione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano, secondo il principio «due Popoli, due Stati».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 22 MAGGIO 2002, N. 97

All'articolo 2:

al comma 3, dopo le parole: «i presupposti» *sono inserite le seguenti:* «, anche nel quadro delle decisioni adottate dall'Unione europea»;

al comma 4, sono aggiunte, in fine, le parole: «, nei casi di particolare gravità, disposta con decreto del Ministro dell'interno, che ne dà preventiva notizia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato nella misura di 400.000 euro per l'anno 2002 e di 200.000 euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

Al titolo del decreto-legge, le parole: «temporanea e protezione» *sono sostituite dalle seguenti:* «e protezione temporanea».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. In deroga alla vigente legislazione è autorizzato, in attuazione delle deliberazioni adottate dall'Unione europea, l'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale, alle condizioni previste dal presente decreto e per un periodo massimo di dodici mesi, di tre cittadini stranieri richiedenti accoglienza per ragioni umanitarie, purché inclusi nella lista dei tredici nominativi trasferiti nell'isola di Cipro in base alle intese intercorse tra l'Autorità palestinese ed il Governo israeliano.

2. I richiedenti accoglienza in Italia dichiarano, per il tramite della rappresentanza diplomatica italiana competente o di altra Autorità delegata:

a) il loro nome e cognome;

b) l'indicazione della loro nazionalità;

c) la disponibilità a trasferirsi volontariamente in Italia per una permanenza temporanea;

d) l'accettazione delle condizioni di accoglienza di cui all'articolo 2.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

1. I soggetti ammessi sul territorio nazionale ai sensi dell'articolo 1 sono accolti a cura e spese dello Stato presso strutture appositamente individuate.

2. Il Ministro dell'interno adotta, per tutta la durata della loro permanenza, le misure adeguate per la tutela della sicurezza personale degli stranieri accolti e per prevenire pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza interna ed internazionale degli Stati membri dell'Unione europea.

3. In qualunque momento, ove ne sussistano i presupposti, anche nel quadro delle decisioni adottate dall'Unione europea, gli stranieri di cui all'articolo 1 potranno lasciare il territorio nazionale, senza che ciò costituisca titolo per ritornarvi.

4. L'allontanamento non concordato dalle strutture di cui al comma 1 costituisce rinuncia all'ospitalità. La violazione delle prescrizioni impartite dall'Autorità di pubblica sicurezza comporta l'adozione degli opportuni provvedimenti, fino all'espulsione immediata, nei casi di particolare gravità, disposta con decreto del Ministro dell'interno, che ne dà preventiva notizia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato nella misura di 400.000 euro per l'anno 2002 e di 200.000 euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'articolo 17 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (1490)
(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (1490)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 giugno 2002, n.107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti con ordinanza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data 12 marzo 2002, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, per la sessione del 25 giugno 2002, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

2. Coloro i quali provengono dalla sezione B dell'albo degli assistenti sociali sono esonerati dalla seconda prova scritta prevista dall'articolo 22, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.

328, per gli esami di Stato per l'accesso alla sezione A dell'albo stesso, limitatamente agli esami di Stato indetti per l'anno 2002.

EMENDAMENTI

1.100
ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, BERLINGUER, FRANCO Vittoria
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti entro l'anno 2005, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, per la sessione del 25 giugno 2002, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328».

1.1
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti per l'anno 2002 e per l'anno 2003, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328».

1.2
ACCIARINI, PAGANO, TESSITORE, BERLINGUER, FRANCO Vittoria
Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-*bis*. Accedono all'esame di Stato per l'albo degli ingegneri – settore dell'informazione (Sezione A), oltre a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, i laureati in scienze dell'informazione ed i laureati in informatica. Fino allo svolgimento della seconda sessione d'esame che si terrà il 26 novembre 2002 ai sensi del-

l'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale del 12 marzo 2002, sono sospese le riserve della professione di ingegnere dell'informazione per i possessori di laurea in scienze dell'informazione e di laurea in informatica».

1.4
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-*bis*. Coloro i quali conseguono l'abilitazione professionale all'esito di esami di Stato svolti secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, possono iscriversi nel settore, o nei settori, della sezione A dell'albo, per il quale dichiarano di optare».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. em 1.2)
ACCIARINI, CORTIANA
V. testo 2

Il Senato,

considerato che:

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 (secondo la Circolare Ministeriale del 28 maggio 2002) preclude ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possibilità di sostenere l'Esame di Stato del 25 giugno 2002 per l'accesso all'Albo di Ingegneria Settore dell'informazione – Sezione A – e dà giustamente la possibilità di accesso ai futuri laureati della Classe delle lauree specialistiche 23/S;

la laurea in Scienze dell'Informazione e la laurea in Informatica sono considerate (informalmente – dai docenti d'informatica di GRIN ed ALSI) più difficilmente raggiungibili rispetto alle future lauree specialistiche, e che numerosi Consigli di Corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree sia totalmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche e perfettamente adeguata alle attività professionali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001;

che i dottori in Scienze dell'Informazione sono stati i primi realizzatori di Software e Sistemi informativi di alto livello nel nostro paese (essendo nata l'informatica in Italia nel 1969 con i corsi in Scienze del-

l'Informazione – ingegneria è nata nel 1992) per realizzare i quali si sono sempre dovute utilizzare nozioni approfondite relative ad analisi, progettazione, direzione risorse umane, gestione risorse tecnologiche e collaudo, e che pertanto sono i più specializzati in ambito informatico per titolo di studio conseguito e per esperienza professionale acquisita;

che per la prima volta si regolamenta l'informatica in Italia includendo esclusive nell'ordine degli ingegneri su competenze non contemplate dal vecchio ordine;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 pone tutte «esclusive» fondamentali facenti parte la professionalità dei dottori in Scienze dell'Informazione ed Informatica e che questi professionisti stanno assurdamente perdendo la possibilità di fare progettazione, direzione lavori e collaudo per la realizzazione di software, Sistemi informativi e trasmissione dati, o di partecipare a pubblici concorsi in bandi in cui sono richiesti alte competenze informatiche;

che i dottori in Scienze dell'Informazione ed i dottori Informatici non hanno mai richiesto di accedere agli altri Settori di ingegneria, ma solo in quello dell'Informazione per poter continuare a lavorare;

che negare ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possibilità di accesso all'Albo, farebbe perder loro l'unica possibilità lavorativa che hanno, e che come effetto si farebbero precipitare migliaia di famiglie, loro malgrado, in una situazione oggettivamente da considerarsi drammatica,

impegna il Governo a:

consentire l'accesso all'Esame di Stato per l'Albo degli ingegneri – Settore dell'Informazione (Sezione A), oltre a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, i laureati in Scienze dell'Informazione ed i laureati in Informatica;

sospendere, fino allo svolgimento della seconda sessione d'Esame che si terrà il 26 novembre 2002 (come da Ordinanza Ministeriale del 12 marzo 2002 – Art. 7), le riserve della professione di ingegnere dell'informazione per i possessori di laurea in Scienze dell'Informazione e di laurea in Informatica.

G1.100 (testo 2) (già em. 1.2)
ACCIARINI, CORTIANA, MONCADA, CAVALLARO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 (secondo la circolare ministeriale del 28 maggio 2002) preclude ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possi-

bilità di sostenere l'Esame di Stato per l'accesso all'Albo di Ingegneria Settore dell'informazione – Sezione A – e dà la possibilità di accesso ai futuri laureati specialisti della Classe 23/S;

la laurea in Scienze dell'Informazione e la laurea in Informatica sono considerate (informalmente - dai docenti d'informatica di GRIN e ALSI) più difficilmente raggiungibili rispetto alle future lauree specialistiche, e che alcuni Consigli di Corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree sia sostanzialmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche e adeguata alle attività professionali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001;

che i dottori in Scienze dell'Informazione sono stati i primi realizzatori di *Software* e Sistemi informativi di alto livello nel nostro Paese (essendo nata l'informatica in Italia nel 1969 con i corsi in Scienze dell'Informazione – ingegneria è nata nel 1992) per realizzare i quali si sono sempre dovute utilizzare nozioni approfondite relative ad analisi, progettazioni, direzione risorse umane, gestione risorse tecnologiche e collaudo, e che pertanto sono specializzati in ambito informatico per titolo di studio conseguito e per esperienza professionale acquisita;

che le norme relative alle attività spettanti agli ingegneri del settore dell'informazione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 non mutano il quadro delle attribuzioni già spettanti agli ingegneri e pertanto non accrescono le relative riserve, cosicché i laureati in informatica e in scienze dell'informazione possono continuare liberamente a svolgere le attività fino ad oggi svolte;

che a tal fine occorre tener conto della recente modifica del Titolo V della Costituzione, in seguito alla quale le professioni rientrano nel novero delle materie oggetto di potestà legislativa concorrente Stato-Regioni; che lo Stato non ha più nella predetta materia alcuna potestà regolamentare, cosicché eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, per quel che riguarda in particolare la disciplina delle attività professionali, devono essere contenute in una legge o in una fonte normativa di pari rango;

impegna il Governo a:

intervenire urgentemente con gli strumenti normativi imposti dal nuovo assetto costituzionale sulle disposizioni relative all'accesso all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione, al fine di affrontare e risolvere i problemi suesposti.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Per l'anno accademico 2002-2003 le prove di ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali, di cui all'articolo 17, commi 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127, si svolgono con le modalità previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 21 dicembre 1999, n. 537.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Fino al riordino della professione di dottore commercialista, di ragioniere e perito commerciale, hanno titolo:

a) per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di dottore commercialista, di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, così come modificato dalla legge 17 febbraio 1992, n. 206, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico-aziendali;

b) per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, di cui all'articolo 31, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n. 183, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico-aziendali, nonchè coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle classi 17, classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale, e 28, classe delle lauree in scienze economiche.

2. All'iscrizione nei registri dei praticanti di cui al comma 1, lettere *a)* e *b),* hanno titolo anche coloro che sono in possesso di laurea rilasciata dalle facoltà di economia secondo l'ordinamento previgente ai decreti emanati in attuazione dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

3. Per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, per coloro che sono in pos-

sesso dei diplomi di laurea e laurea specialistica di cui ai commi 1 e 2, non è richiesto il requisito del conseguimento del diploma di ragioniere e perito commerciale previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera *f),* del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n. 183.

EMENDAMENTI

3.200
IL GOVERNO
Approvato

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fino al riordino delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale, hanno titolo per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di dottore commercialista, di cui all'articolo 2, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, così come modificato dalla legge 17 febbraio 1992, n.206, e per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, di cui all'articolo 31, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n.183, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella Classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia, ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico-aziendali, nonché coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle Classi 17, classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale, e 28, classe delle lauree in scienze economiche.».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, lettere a) e b),».

3.100
ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, BERLINGUER, FRANCO Vittoria
Respinto

Aggiungere infine il seguente comma:

«3-*bis*. La durata dei periodi di pratica professionale per l'esercizio delle professioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 è stabilita, rispettivamente, in due anni e in un anno».

3.2
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Aggiungere in fine il seguente comma:

«3-*bis*. La durata dei periodi di pratica professionale per l'esercizio delle professioni di cui al comma 1 è stabilita in tre anni».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, in materia di procedure elettorali e funzionamento degli Organi degli ordini professionali regolamentati, e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2003, i consigli provinciali, regionali e nazionali degli ordini di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, sono prorogati nella composizione comunque vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTO

4.1
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2003» *con le seguenti:* «e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2004».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il senatore Schifani ha comunicato che il Gruppo di Forza Italia, da lui presieduto, in data 22 maggio 2002 ha nominato Vice Presidente vicario la senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati e Vice Presidente il senatore Giampiero Cantoni.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), nella seduta del 9 luglio 2002, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento ha approvato:

una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio finanziario 2002 al contributo del Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali di cui all'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 *(Doc*. XXIV, n. 7);

una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio finanziario 2002 al contributo del Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 *(Doc*. XXIV, n. 8).

Detti documenti sono stati inviati al Ministro dell'economia e delle finanze.

Commissione parlamentare per l'infanzia, variazione nella composizione

In data 15 luglio 2002, la senatrice Vittoria Franco è stata chiamata a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia in sostituzione del senatore Gaetano Pascarella, dimissionario.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

In data 11 luglio 2002, il senatore Carlo Vizzini è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali in sostituzione della senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, dimissionaria.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, presentazione di relazioni

A nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in data 15 luglio 2002, il senatore Greco ha presentato la relazione concernente la «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2001» *(Doc*. LXXXVII, n. 2).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro funzione pubblica
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni in materia di agricoltura (1599)
(presentato in data **12/07/02**)
Derivante da stralcio art. 21, 22 del DDL C.2122
C.2122-TER approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni (1600)
(presentato in data **12/07/02**)
C.2937 approvato dalla Camera dei Deputati;

Dep. DEODATO Giovanni, BALLAMAN Edouard, BIANCHI Giovanni, BIONDI Alfredo, BUONTEMPO Teodoro, COLUCCI Francesco, DE SIMONE Alberta, DUSSIN Luciano, FIORI Publio, MANZINI Paola, MASTELLA Mario Clemente, MAZZOCCHI Antonio, MUSSI Fabio, PISTONE Gabriella, ROTONDI Gianfranco, TARDITI Vittorio, TRUPIA ABATE Osvalda (Lalla), VALPIANA Tiziana
Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (1601)
(presentato in data **12/07/02**)
C.2611 approvato da 1º Aff. costit.;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. GABURRO Giuseppe
Norme per il rilascio del contrassegno speciale auto ai malati cronici (1591)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. CURTO Euprepio, SPECCHIA Giuseppe
Disposizioni in materia di contributi ai consorzi di bonifica (1592)
(presentato in data **11/07/02**)
DDL Costituzionale

Sen. DE PETRIS Loredana
Modifica all'articolo 2 della Costituzione concernente l'inserimento del diritto all'acqua come bene comune pubblico (1593)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. CUTRUFO Mauro
Modifiche all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle spese per l'acquisto di libri di testo scolastici, universitari, di informatica e di strumenti informatici (1594)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. GUERZONI Luciano
Istituzione del marchio Made in Italy per i capi del tessile e dell'abbigliamento prodotti interamente in Italia (1595)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. PASTORE Andrea
Revisione del procedimento disciplinare notarile (1596)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. CALVI Guido
Disciplina delle società tra professionisti (1597)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (1598)
(presentato in data **11/07/02**)

Sen. ANGIUS Gavino, BORDON Willer, BOCO Stefano, MARINI Cesare, MARINO Luigi, AYALA Giuseppe Maria, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BATTISTI Alessandro, BONFIETTI Daria, BRUTTI Massimo, CALVI Guido, CAVALLARO Mario, DALLA CHIESA Fernando, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto, PAGANO Maria Grazia, PASQUINI Giancarlo, PIZZINATO Antonio, RIPAMONTI Natale, VITALI Walter, VIVIANI Luigi, ZANCAN Giampaolo
Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del terrorismo (1602)
(presentato in data **12/07/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale, MARTONE Francesco
Istituzione di una imposta di bollo sulle transazioni valutarie a carattere speculativo (1603)
(presentato in data **12/07/02**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604)
(presentato in data **15/07/02**)

Sen. TOMASSINI Antonio
Riconoscimento e disciplina giuridica della chiropratica come professione sanitaria primaria (1605)
(presentato in data **15/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. PISAPIA Giuliano
Modifica al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
C.718 approvato in testo unificato da 2º Giustizia (TU con C.1423, C.1488);
(assegnato in data **15/07/02**)

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CIRAMI Melchiorre
Modifica agli articoli 45 e 47 del Codice di procedura penale (1578)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **12/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni (1600)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.2937 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **15/07/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Dep. DEODATO Giovanni ed altri
Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (1601)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
C.2611 approvato da 1º Aff. costit.;
(assegnato in data **15/07/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BOCO Stefano ed altri
Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia
(assegnato in data **16/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Norme per la promozione della conciliazione stragiudiziale professionale (1551)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/07/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. COSTA Rosario Giorgio
Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (1522)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, 11º Lavoro
(assegnato in data **16/07/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. CURTO Euprepio
Norme in materia di crediti contributivi dell'INPS (518)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura
(assegnato in data **16/07/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente Bilancio

in data 15/07/2002 il Relatore AZZOLLINI ANTONIO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

Sen. AZZOLLINI Antonio ed altri
«Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici» (1492)

Sen. MORANDO Antonio Enrico ed altri
«Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica » (1548)

Disegni di legge, ritiro

In data 11 luglio 2002, il senatore Cossiga ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Costituzione di un Comitato parlamentare per i problemi e le attività afferenti al terrorismo interno e internazionale (COPAT)» (1579).

Governo, trasmissione di documenti

Il Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 27 giugno 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera *n)*, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, la relazione sull'attività svolta dal Garante stesso per l'anno 2001 *(Doc*. CXXXVI, n. 2).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 18 giugno 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 2001 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 *(Doc*. CXLV, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 luglio 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione agli effetti distorsivi della concorrenza insiti nell'articolo 14, commi 1 e 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 166, recante «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio degli stessi».

Detta segnalazione è stato trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 4 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e l'attività svolta dalla stessa Autorità, al 30 aprile 2002 *(Doc*. CXLI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 luglio 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di tre sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 405 del codice penale, nella parte in cui, per i fatti di turbamento di funzioni religiose del culto cattolico, prevede pene più gravi, anziché le pene diminuite stabilite dall'articolo 406 del codice pe-

nale per gli stessi fatti commessi contro gli altri culti (Doc. VII, n. 45). Sentenza n. 327 del 1º luglio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

dell'articolo 82, comma 2, ultimo periodo, del decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), come modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera g), della legge 30 dicembre 1991, n. 413 (Disposizione per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzioni dei centri di assistenza fiscale e del conto fiscale), nella parte in cui non prevede che, per i terreni acquistati per effetto di successione o donazione, il valore dichiarato nelle relative denunce ed atti registrati, od in seguito definito e liquidato, assunto quale prezzo di acquisto ai fini della determinazione delle plusvalenza tassabile, sia rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Doc. VII, n. 46). Sentenza n. 328 del 1º luglio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente;

dell'articolo 19, primo comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688 (Misure urgenti in materia di entrate fiscali), convertito, con modificazioni, in legge 27 novembre 1982, n. 873, nella parte in cui prevede che sia l'attore in ripetizione a dover provare che il peso economico dell'imposta non è stato in qualsiasi modo trasferito su altri soggetti (*Doc*. VII, n. 47). Sentenza n. 332 del 1º luglio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Emilia Romagna, in merito alla revisione della normativa in materia di cooperazione internazionale (n. 61), trasmesso alla 3ª Commissione permanente;

della regione Valle d'Aosta, concernente «Iniziative per respingere i tentativi di riduzione dell'autonomia della Regione» (n. 62), trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, SALZANO, RUVOLO, MALABARBA, MONTICONE, MALENTACCHI, TURRONI. – Il Senato, premesso:

che, vista la risoluzione del 5 settembre 2001 sulla domanda di adesione della Repubblica ceca all'Unione europea e sullo stato di avanzamento dei negoziati, il Parlamento europeo ha invitato la Commissione europea a convocare una conferenza internazionale per dibattere sulle possibilità e i costi dell'abbandono dell'energia nucleare, nonché sulla possibilità di sottoporre alla Repubblica ceca una proposta di abbandono elaborata a livello internazionale, e che la Commissione europea non ha ottemperato a questo invito del Parlamento europeo che è l'unica istituzione democraticamente legittimata nell'Unione europea;

che nella sua relazione annuale sull'esercizio finanziario 2000 la Corte dei conti europea ha per l'ennesima volta esortato la Commissione europea a definire *standard* unificati per la sicurezza nucleare;

ricordando:

che nell'ambito del processo di allargamento dell'Unione europea sono stati concordati dei termini vincolanti per la disattivazione delle centrali nucleari di Bohunice in Slovacchia, Ignalina in Lituania e Kosloduj in Bulgaria;

che ogni centrale nucleare in meno è una speranza di sicurezza, di collaborazione in Europa e di fiducia reciproca in più; per questo motivo due terzi dei Paesi dell'Unione europea hanno rinunciato all'energia nucleare o la stanno abbandonando;

considerando:

che l'energia nucleare a prezzo pieno non sarebbe competitiva in una economia di mercato;

che attualmente praticando il *dumping* ecologico e la scarsa considerazione di possibili risvolti nell'energia atomica si ostacolano soluzioni sostenibili in campo energetico, si blocca lo sviluppo tecnologico e – così come succede per tutte le grandi tecnologie – si finisce più per sopprimere posti di lavoro che per crearne (prof. Hermann Knoflacher, Technische Universität di Vienna);

premesso inoltre:

che le persone si aspettano che vengano al più presto adottate decisioni e misure chiare che permettano di scongiurare definitivamente il pericolo dell'energia nucleare;

che il dibattito sorto attorno alla centrale nucleare di Temelin, in cui dall'inizio della sua messa in funzione in via sperimentale si sono già verificati non meno di 27 incidenti, dovrebbe portare tutti i Paesi europei ad adottare una politica comune in materia di energia nucleare;

che esercitare il diritto di veto, previsto dall'Unione europea, è giudicato legittimo nelle questioni di politica agraria, finanziaria e di convergenza; si ritiene legittimo anche poter sollevare obiezioni quando ne va

della sicurezza e della vita delle persone (sempre secondo il prof. Knoflacher porre il veto a Temelin non significa porlo alla Repubblica ceca, ma costituisce piuttosto un banco di prova per l'Unione europea che dovrà decidere se stare dalla parte del cittadino o delle *lobby*. Si tratta di un minimo ritardo per avere poi una soluzione migliore);

ritenendo che dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 il potenziale di pericolo delle centrali nucleari vada rivalutato;

riconoscendo che l'energia nucleare non può essere considerata un modo sostenibile e sicuro di produrre energia;

considerando altresì che dal sondaggio condotto da Quadra per il «Sole 24 Ore» (pubblicato sul Rapporto Energia Ambiente del «Sole 24 Ore» del 5 giugno 2002) emerge che quattro italiani su cinque bocciano la riapertura di centrali nucleari;

constatato che in Austria nell'ambito di una consultazione popolare 915.220 persone hanno firmato per condizionare l'adesione della Repubblica all'Unione europea alla chiusura della centrale nucleare di Temelin;

constatato inoltre che, come Cernobyl ci ha mostrato in modo assai eloquente, gli effetti degli incidenti ai reattori non conoscono frontiere e finiscono per ripercuotersi anche su territori molto distanti,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative possibili per un'Europa senza energia nucleare;

a sostenere che l'Italia si dichiari favorevole ad un'Europa senza energia nucleare;

ad adoperarsi presso la Commissione europea affinché non promuova più l'energia nucleare;

a sostenere che il programma Euratom venga mantenuto solo limitatamente per la sicurezza nucleare e per la sicurezza del deposito finale;

a far sì che in Europa si definiscano al più presto *standard* minimi vincolanti per le centrali nucleari;

a portare a conoscenza dei contenuti della presente mozione il Presidente del Parlamento europeo, il Presidente della Commissione europea, il Presidente del Consiglio dei ministri.

(1-00085)

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, SALZANO, RUVOLO, ROLLANDIN, MALABARBA, ANDREOTTI, MONTICONE, LIGUORI, IZZO, MALENTACCHI, TURRONI, ZANOLETTI. – Il Senato,

preso atto delle innumerevoli inchieste e ricerche che mettono in evidenza il rapporto causale tra televisione e violenza;

visto il rapporto dell'Unesco del 1998 che sostiene che la cultura internazionale della violenza è alimentata dalla violenza diffusa dai *mass media*;

visto in particolare lo studio compiuto alla Columbia University di New York, coordinato da Jeffrey Johnson, pubblicato sulla rivista «Science», dal quale risulta che il 60 per cento dei programmi contiene

scene di violenza, e nel corso di un'ora di programmazione a caso si assiste da tre a cinque atti di violenza, e dal quale inoltre risulta che più di un'ora di televisione al giorno aumenta il tasso dei comportamenti aggressivi;

considerando che la televisione produce il suo effetto sia diffondendo un modello generale di rapporti interpersonali basato sulla violenza, sia suggerendo specifici comportamenti violenti, sia determinando con la continua rappresentazione della violenza una desensibilizzazione alla violenza stessa con il pericolo di far credere che la violenza sia un fatto normale da imitare;

ricordando inoltre il pericolo a cui sono sottoposti i bambini che potrebbero restare traumatizzati da scene di violenza o potrebbero assumere i loro protagonisti come modelli da imitare e l'effetto drammatico sulla loro educazione, quando è noto dalle statistiche che i giovani spettatori passano diverse ore ogni giorno davanti alla televisione,

impegna il Governo:

a studiare tutte le misure necessarie e possibili per controllare e diminuire la diffusione di scene di violenza in televisione e predisporre una normativa adeguata;

ad intensificare una campagna di sensibilizzazione ed educazione per proteggere in particolare modo i bambini dalla visione di violenza in televisione, in modo che aumenti la consapevolezza degli effetti nocivi della visione di scene violente;

a valutare se non sia opportuno elaborare un programma per combattere una televisione che diffonde la violenza con film, servizi giornalistici e cartoni animati, anche attraverso la creazione di corsi di formazione per i lavoratori della televisione per sensibilizzarli al pericolo che la televisione fa correre ai bambini, agli adulti e all'insieme della nostra civiltà e promuovendo un codice che stabilisca regole precise per gli operatori.

(1-00086)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – (*Già* 4-02500)

(3-00541)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGISTRELLI, CALVI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel corso di una recente trasmissione radiofonica cui partecipavano il Presidente nazionale dell'Unione Italiana Ciechi Tommaso Daniele, il dottor Aldo Grassini, componente della Commissione preposta alla gestione del Museo Statale Tattile «Omero» di Ancona, e il Sottosegretario

di Stato per i beni culturali è stata diffusa la notizia che lo stanziamento statale per il 2002 è stato soppresso;

nei giorni seguenti l'Associazione dei non vedenti ha appreso che il «risparmio» dovrebbe essere disposto anche per il 2003 doppiando una palese violazione della legge;

il Museo Statale Tattile «Omero» è l'unica struttura museale in Italia rivolta al servizio dei non vedenti ed è stato statalizzato solo tre anni fa grazie ad una legge d'iniziativa parlamentare approvata all'unanimità;

le risorse, pari a 258.000 euro annui, sono indispensabili per il corretto funzionamento del Museo e per il necessario aumento delle copie di opere d'arte da esporre al tatto dei non vedenti e alla vista dei visitatori e che il taglio dei fondi pregiudica il corretto funzionamento del Museo,

si chiede di conoscere:

per quali motivi, in violazione della legge vigente, sono stati soppressi i finanziamenti al Museo Statale Tattile «Omero»;

se e quando si intenda riassegnare la quota statale stabilita per garantire il funzionamento del Museo;

se, aderendo alle pressanti richieste dell'Unione Italiana Ciechi, non si ritenga di aumentare gli stanziamenti per consentire un più efficace funzionamento della struttura, finora ospitata in un fabbricato scolastico ma che sarà presto trasferita nella prestigiosa sede della Mole vanvitelliana di Ancona.

(4-02653)

MULAS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, da circa un mese, sulla strada statale Olbia/Golfo Aranci è stato aperto alla circolazione uno svincolo – progettato negli anni passati – che collega la zona industriale di Olbia con il Porto industriale, la località balneare «Pittu Longu» ed il Comune di Golfo Aranci;

che è qui sinteticamente definito svincolo ma, in effetti, si tratta di una vera e propria opera ciclopica di anello stradale non privo di un altrettanto imponente impianto di vegetazione e palme su tutto il tratto;

che questo svincolo è pericolosissimo innanzi tutto per la sua particolare forma riconducibile a quella di una «alabarda» con la punta rivolta verso i malcapitati automobilisti che escono da Olbia, poi per il fatto che la segnaletica, predisposta proprio per supplire alla stranezza di questo incrocio, risulta assolutamente incomprensibile e farraginosa, rendendo ancor più difficile il percorso agli automobilisti, tanto che purtroppo si sono già verificati incidenti;

che l'assurdità di questo raccordo stradale – pensato e progettato in tempi passati quando lo spreco del pubblico danaro era praticamente una costante – sembra proprio confermare questo triste paradigma;

che, inoltre – sempre in conseguenza del vecchio modo di gestire le cose –, la strada statale Olbia/Sassari, nel tratto relativo ai comuni di Monti e Berchidda, nonostante sia stata di recente sottoposta ad una profonda e straordinaria manutenzione, per tentare di porre rimedio alla disa-

strosa condizione nella quale si trovava, mostra già nuovi profondi avvallamenti e dossi pericolosissimi per la incolumità degli utenti;

che questo problema, anche in passato, è stato oggetto di specifiche interrogazioni parlamentari e proteste di automobilisti a causa delle anomalie nella costruzione e dei conseguenti disagi da ciò derivanti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno un intervento presso l'ANAS e gli altri enti gestori delle strade in questione, per conoscere l'entità delle somme spese, i vari passaggi nella progettazione ed esecuzione e quant'altro possa servire a far luce sulla validità di tali opere e quindi poter intervenire al più presto per eliminare tali pericolose anomalie.

(4-02654)

RUVOLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da diversi anni alcune imprese italiane, oltre cento, hanno dei crediti nei confronti della Libia; si tratta di crediti riconosciuti e confermati da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni confermati addirittura dalle stesse Corti libiche, derivanti da esportazioni di beni o capitali o da lavori eseguiti da imprese italiane, il cui solo capitale ammonta a circa 800 milioni di dollari;

il Governo libico all'inizio degli anni '80 bloccò i pagamenti alle suddette imprese sostenendo un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale, circostanza già acclarata nel 1956 e successivamente sia con gli accordi Dini – Shalgam del 1998 che con quelli SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000 con un abbuono sugli indennizzi di oltre 260 milioni di dollari;

esiste un Comitato misto italo-libico per i crediti che dovrebbe stabilire le modalità di pagamento, che si è riunito nel settembre del 2001 e che poi non si è più riunito a causa di defezioni della delegazione libica;

la Libia continua ad investire dei capitali sia in Italia che in Europa rendendo così palese il fatto che manca un accordo bilaterale di reciprocità che protegga le aziende italiane che hanno avuto rapporti con la Libia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire al fine di porre termine a questo contenzioso che sta portando sull'orlo del fallimento tante piccole e medie imprese.

(4-02655)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in Puglia da diversi mesi vi è una situazione di grave difficoltà causata dalla siccità e dalla carenza di acqua per usi potabili, irrigui ed industriali;

che tale situazione si è aggravata tanto che il Presidente della Giunta regionale è stato nominato Commissario per l'emergenza idrica in Puglia;

che la struttura commissariale ha già programmato, ed in parte finanziato, una serie di interventi a medio e breve termine per fronteggiare nell'immediato i bisogni urgenti e per aumentare la disponibilità di acqua;

che il problema dell'acqua in Puglia è legato innanzitutto all'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento dell'acqua e quindi agli accordi di programma con altre regioni come la Basilicata, il Molise e l'Abruzzo ed altre soluzioni che sono state già ipotizzate;

che tutto ciò ovviamente prevede tempi non brevi;

che attualmente, con l'acqua disponibile, si sta privilegiando l'utilizzo della stessa ad uso potabile con conseguenti maggiori difficoltà per l'agricoltura;

che tale situazione, oltre a comportare sacrifici per i cittadini di alcune località ed anche per il settore industriale, ha già provocato in alcune aree della Puglia ingenti danni agli agricoltori e agli allevatori;

che infatti il Presidente della Giunta regionale ha già annunciato che sono in corso accertamenti dei danni in questione, mentre il Ministro delle politiche agricole ha affermato che sarà proclamato lo stato di emergenza agricola nelle regioni meridionali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessaria ed urgente la dichiarazione di stato di calamità naturale, in particolare per alcune vaste aree della Puglia e per altre zone del Meridione (Sicilia, eccetera) per venire incontro agli agricoltori ed allevatori che stanno già portando avanti iniziative di proteste per l'attuale situazione, e soprattutto perché angosciati da quanto potrà accadere nei prossimi mesi.

(4-02656)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che a parte la situazione di emergenza verificatasi al Porto di Brindisi per l'arrivo di migliaia di turchi e di cittadini di altre nazionalità, e le disfunzioni anche in periodi normali per l'assoluta carenza di servizi anche elementari, altre gravi carenze si registrano presso la stazione ferroviaria;

che, infatti, da alcuni giorni, e proprio nel periodo di massimo movimento di passeggeri e turisti, è stato chiuso il deposito bagagli;

che inoltre non vi sono più addetti alla pulizia dei bagni e mancano i carrelli portabagagli;

che si tratta di servizi elementari assolutamente necessari per una stazione importante come quella di Brindisi;

che le cause di quanto si sta verificando sarebbero da collegarsi a problemi di appalti e di tagli di prestazioni,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato per far normalizzare con urgenza l'assurda situazione.

(4-02657)

MALENTACCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2003-2006 il Governo prevede per lo sviluppo della politica alimentare del nostro paese il ricorso anche all'ingegneria genetica;

nel nostro paese si sono verificati fenomeni di grave snaturamento della catena alimentare con il verificarsi della crisi «della mucca pazza», con quella dei polli alla diossina, con l'influenza aviaria;

il Ministro delle politiche agricole si è dichiarato favorevole ad una efficace politica di sicurezza alimentare, in più occasioni,

si chiede di sapere:

se si ritenga conciliabile quanto previsto dal Documento di Programmazione Economico-Finanziaria sull'uso dell'ingegneria genetica nella politica alimentare del nostro paese con le dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole in tema di sicurezza alimentare;

se non si ritenga dannoso, per la salute dei cittadini, l'uso dell'ingegneria genetica e delle cosiddette «biotecnologie» nelle produzioni alimentari, anche alla luce dei fenomeni di snaturamento della filiera alimentare verificatisi negli ultimi tempi in Italia ed in Europa.

(4-02658)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00409 e 3-00541, del senatore Bucciero, sulla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania.